

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY — M. PANTALEONI

Anno XLII - Vol. XLVI Firenze-Roma, 14 Marzo 1915 { FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2132

L'Economista esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio dà modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo d'abbonamento è di **L. 20** annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) **L. 25**. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato **L. 1**.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Questioni risolte e da risolvere.

La guerra e gl'interessi privati - PRINCIPE DI CASSANO.
Aleune osservazioni sul decreto-legge 27 settembre 1914 concernente l'imposta sulle successioni e donazioni - ROBERTO A. MURRAY.

Un'organizzazione contro i danni dei terremoti - E. Z.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Capitale straniero in Italia. — Le entrate dello Stato al 28 febbraio. — Indici economici del 1914. — Numeri indici dei prezzi al minuto dei generi di consumo popolare - Gennaio 1915.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Divieti di esportazione dall'Inghilterra. — Le associazioni autorizzate per l'esportazione.

LEGISLAZIONE.

Progetto di legge per la difesa economica e militare. — Decreto per il tipo unico di pane.

FINANZE DI STATO.

Il bilancio della Bulgaria. — Il prodotto delle imposte in Francia.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Legislazione sulle società azionarie. — Il movimento commerciale dell'Inghilterra nel 1914. — La legge contro gli stranieri nello Stato di New-York. — Banche nel Belgio sotto sequestro tedesco. — Commercio della Svizzera. — Assicurazioni marittime. — Commercio del cotone in Italia nel 1914. — L'industria cotoniera in Inghilterra nel 1914. — La Cassa di Risparmio Postale nei Paesi Bassi nel 1913. — Cassa Nazionale Infortuni. Assicurazione del rischio di guerra. — Istituto Italiano di Credito Fondiario.

Rivista bibliografica.

Banco di Napoli.

Situazione delle Banche Italiane, degli Istituti di Credito, Situazione del Tesoro, Debito Pubblico, Movimento del porto di Genova, Banche Estere e Cambi.

Quotazioni di valori, Borsa di Parigi, di Londra e di New-York.

Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-15.

Mercato monetario e Rivista delle Borse.

Estrazioni e Prestiti.

L'Amministrazione sarebbe vivamente grata a quegli abbonati che, non avendo speciali ragioni di conservare i fascicoli dell'Economista qui sotto elencati, li ritornassero, in qualunque condizione essi si trovino:

N. 275 del 1879;

N. 338 del 1880;

N. 818, 822, 825, 829, 860, 862, 864 fronte-spizio ed indice del 1890;

N. 883, 885 e 915 del 1891.

PARTE ECONOMICA

Questioni risolte e da risolvere.

Il pane nero, che per decreto dovrà essere esclusivamente fornito al paese, a partire dal 22 corr., costituisce bene o male, la soluzione parziale di un problema già da troppo lungo tempo dibattuto. La stampa ed il paese nello accogliere il provvedimento, si domandano però, come è naturale, perchè esso non è stato adottato assai prima.

Non è davvero una novità da parte del Governo, di formulare e dar corso con inspiegabile lentezza a misure viete ed evidenti; sarebbe una novità però che noi ristassimo dal deplorare il sistema che riteniamo dei più perniciosi nei riguardi dei rapporti di fiducia e di rispetto che vorremmo veder intervenire a grado a grado fra governanti e governati. In dispetto dell'esperienza negativa presistiamo senz'altro nella nostra direttiva, forse ancor oggi utopistica, intesa a conseguire una migliore premurosità da parte dei pubblici poteri nello assistere il paese, almeno nelle difficoltà più urgenti, che non sono sempre le politiche o militari, ma più sentitamente, in genere, quelle economiche.

* *

L'industria della seta è classata fra le industrie più sofferenti dell'attuale crisi e più di una voce autorevole si è levata a suggerire provvedimenti intesi a riparare ad una situazione oggi davvero precaria; fra questi principalmente la creazione di uno speciale ente di credito. Un semplice sguardo alle cifre della nostra esportazione basta a dimostrare quale parte importante nella economia del paese abbia questa industria, che sarebbe delitto economico lasciar languire o deperire. Vogliamo augurare che i doverosi interventi del Governo non giungano anche a questo riguardo tardivi, intempestivi, e per conseguenza inefficaci, se il malato sarà allora ancor più grave.

* *

La nostra emigrazione negli Stati Uniti d'America viene minacciata sotto una forma diversa da quella contenuta nel *Burnet-bill* il quale inibiva la entrata in quel fecondo campo di lavoro a coloro che non sapessero leggere poche righe nella propria lingua; progetto che per ben pochi voti e perchè incontrò il veto del Presidente della Confederazione

non divenne legge. Ora alcuni Stati, con a capo quello di Arizona, hanno deliberato provvisioni locali suggerite dalla potente « American Federation of Labor », per le quali si inibisce che nelle aziende, sia di carattere pubblico che privato, possa essere accolta la mano d'opera di coloro che non hanno conseguita la cittadinanza americana. E' noto che un trattato garantisce anche ai sudditi italiani eguaglianza di trattamento, agli effetti del lavoro, ai cittadini americani, e quindi è riuscito abbastanza facile alla Corte Suprema degli Stati Uniti, di dichiarare incostituzionale la legge dello Stato di Arizona. Però la minaccia per la nostra emigrazione rimane, e non tanto nella legislazione quanto nella tendenza della federazione dei lavoratori americani, i quali in conseguenza forse dell'abbassamento della tariffa doganale, cercano una maggior forza di protezione nel lavoro, cioè nell'ostacolare la importazione della merce-uomo.

Non sarebbe inopportuno che tale pericolo fosse tenuto presente in tutte le sue conseguenze, che potrebbero essere dannose alla nostra economia nazionale, nella bilancia della quale le rimesse degli emigranti rappresentano una parte attiva notevole, mentre il non esodo di molte centinaia di migliaia di braccia costituirebbe un passivo considerevole per il paese nostro.

*
*
*

I cambi coll'estero crescono a dismisura. La lira italiana perde notevolmente sulla Francia, Svizzera, Inghilterra, Stati Uniti; guadagna però sulla Germania e sull'Austria-Ungheria. In sostanza la condizione è più grave perchè in perdita precisamente coi paesi coi quali ha conservato maggior traffico; anzi appunto perchè, assieme al cessato movimento dei forestieri, alle ridottissime rimesse degli emigranti, all'aumento sia pure limitato della circolazione, sono stati presi notevoli impegni di acquisti, specie per forniture allo Stato, coi paesi sopra accennati, i cambi sono necessariamente a noi più svantaggiosi del solito.

Si suggerisce da qualcuno di frazionare i pagamenti dello Stato verso le nazioni nelle quali la lira è deprezzata, in modo da farli coincidere nei momenti più opportuni e se nella teoria può sembrare saggio il proposito, nella pratica di fronte alla accentuata concorrenza di offerte specie per alcuni prodotti (grano, carbone, cavalli ecc.), non ci pare che sia facile poter ottenere facilitazioni di pagamento. Si potrebbe finire forse a pagare la merce prezzi più alti che non possa essere il vantaggio di un minor cambio. Il paese quindi deve ineluttabilmente adattarsi a questo nuovo onere che è uno dei tanti ai quali è chiamato a far fronte nell'ora presente.

Una collezione completa dell'Economista composta di 42 volumi è rara e vendibile presso l'Amministrazione in Firenze, 31 Via della Pergola, al prezzo di L. 1000.

La guerra e gli interessi privati.

Quando i filosofi della scuola pacifista e gli economisti anti-guerreschi proclamavano la solidarietà dei popoli e la comunanza dei danni in caso di conflitto, lasciavano generalmente scettici coloro che non vedevano altro in una guerra che il cozzo di due o più eserciti alle prese fra loro ed un certo aumento nelle spese dei belligeranti che il soccombente avrebbe finito per saldare. Tutt'al più si pensava all'incendio di qualche villaggio, all'uccisione di qualche pacifico cittadino avvenuta più per isbaglio che per malvolere del nemico ed alla cattura di qualche bastimento neutro, o rilasciato con adeguato indennizzo, o ritenuto legittimamente perchè si era messo nel suo torto. Incidenti, come quello di Dogger Bank, in cui una nave russa aveva tirato su battelli da pesca inglesi, scambiandoli per torpediniere giapponesi, parevano presentare il massimo delle eventualità sgradevoli che potessero toccare ad uno Stato estraneo alla lotta. Infine una serie di convenzioni firmate all'Aja facevano credere che non solo i neutri, ma gli stessi sudditi dei paesi belligeranti, quando non impegnati nelle operazioni militari, sarebbero completamente salvaguardati nei loro interessi. Invece nella pratica della guerra attuale si è visto non solo dimenticare in gran parte le regole di quello che si potrebbe chiamare il diritto positivo delle genti, ma anche quello che le consuetudini ed i precetti dei più reputati pubblicisti facevano ritenere inviolabili.

Malgrado i frequenti richiami al diritto delle genti ed alle convenzioni internazionali, tutti i belligeranti in misura più o meno grande hanno seguito il così detto istinto di conservazione, quello che più avvicina l'uomo alla bestia (1) o ad ogni modo più ne sviluppa l'egoismo senza preoccuparsi degli interessi dei neutri, i quali non hanno quasi più diritti da far valere, ma solo doveri da compiere. Del resto ciò avveniva anche per colpa loro, giacchè in tutte le conferenze riguardanti le leggi e gli usi di guerra (2), dopo di aver pronunziato bei discorsi a favore della giustizia ed in omaggio ai principi umanitari, si è tenuto conto soprattutto delle esigenze delle operazioni militari ed invece di subordinarle al diritto comune, si è sacrificato questo a quelle (3). Ma per quanto si sapesse, almeno dai competenti, che le prescrizioni dell'Aia e che le altre regole di diritto internazionale avessero una efficacia assai relativa, non si credeva possibile che gli interessi dei privati fossero tanto gravemente danneggiati dalla presente guerra. E pure nulla è sfuggito all'esiziale influenza dell'immane conflitto, il quale non ha risparmiato nè arte, nè commerci, nè industrie, nè

(1) Durante l'incendio del *Bazar de la Charité* a Parigi furono visti gli uomini farsi largo a colpi di bastone e calpestare i corpi di donne e fanciulli per raggiungere più presto la porta.

(2) La prima ebbe luogo a Bruxelles nel 1874, le altre fanno parte della conferenza dell'Aja del 1899 e 1907.

(3) L'antica sapienza giuridica aveva detto: *Cedant arma togae*, il moderno egoismo politico dice: *Tota cedant armis!*

proprietà e nemmeno la libertà personale, l'onore delle famiglie e l'esercizio delle funzioni inerenti a speciali personaggi.

Fin dall'inizio delle ostilità si trascurò completamente il dovere dell'ospitalità e frotte di forestieri, a cui molto devono le stazioni balneari di Francia, Austria e Germania, ebbero a traversare quei paesi in mezzo ai più gravi disagi e subendo ogni specie di vessazioni. I lavoratori di nazionalità estera, anche neutra, furono qua espulsi improvvisamente, là ritenuti quasi prigionieri, mentre i sudditi dei paesi belligeranti, anche se non soggetti al servizio militare, furono internati o raccolti in campi di concentrazione e in edifici molto somiglianti a prigioni, senza distinzione di sesso, di età e di condizione sociale (1). L'arresto delle operazioni bancarie a Londra ridusse migliaia di ricchi Americani in uno stato vicino all'indigenza e spopolò non solo gli alberghi situati nei luoghi occupati dalle truppe, ma anche quelli lontani o che si trovavano in paesi neutri.

Le banche rifiutarono i pagamenti delle somme dovute a clienti domiciliati all'estero, non solo se appartenenti a nazioni nemiche, ma anche ai neutri, ed ai propri nazionali (2). Il bisogno più o meno giustificato di forniture militari impedì l'esportazione di una gran quantità di merci e l'estensione data al contrabbando di guerra, mise tutto il commercio a soqquadro per l'incertezza a cui erano soggetti tutti i contratti di compra vendita. La speculazione non più frenata dalla libera concorrenza, che finisce sempre per essere il migliore dei calmieri, profittando dei divieti e dei rischi del traffico, aumentò i prezzi di molte materie prime e di manufatti, nonchè dei generi di prima necessità a cui contribuì anche l'inasprimento dei noli e dei premi di assicurazioni (3). Il diritto di visita e la legislazione delle prede incagliò le comunicazioni e perturbò l'industria dei neutri, i quali si videro privati di materie destinate ai loro opifici sol perchè — se dirette al nemico — avrebbero costituito contrabbando di guerra. Anzi a proposito di questo supposto contrabbando avvennero fatti assai strani. Ad esempio, navi italiane furono « invitate » ad approdare a Gibilterra per essere sottoposte alla visita ed il rame che si trovava a bordo, sebbene destinato a fabbriche italiane, venne fatto sbarcare e se ne offrì il prezzo per ritenerlo a beneficio dell'Inghilterra, obbligando così l'Italia a fare un vero atto di contrabbando a favore di un belligerante più favo-

rito dalla sua posizione geografica. Ma tutte queste nuovissime applicazioni del diritto di difesa dello Stato in guerra sono in parte giustificate dal fatto che trattamenti meno rigidi, se pur consacrati dall'uso, non facevano parte di quel diritto internazionale positivo che si è venuto formando colle Dichiarazioni di Parigi del 1856 e di Pietroburgo del 1868, colla Convenzione di Ginevra del 1864 modificata nel 1906 e colle Convenzioni dell'Aja del 1899 e 1907. Vediamo invece come i belligeranti hanno interpretato queste diverse dichiarazioni e convenzioni.

La Dichiarazione di Parigi aveva stabilito che la bandiera neutra garantiva (copriva) la merce nemica, salvo il caso di contrabbando di guerra. La Dichiarazione di Londra del 1909, dovendo precisare in che consisteva questo contrabbando, vi aveva compreso tante voci, che l'Inghilterra fu la prima a non volerla ratificare e nessuna delle altre nazioni contraenti (1) la ratificò. Scoppiata la guerra il governo britannico dichiarò contrabbando di guerra tutto quanto si trovava in quella convenzione e si riservò il diritto di aggiungere altre voci, ciò che ha fatto in seguito. In tal modo si può dire che qualunque merce destinata ai paesi nemici è « roba da preda ».

La Dichiarazione di Pietroburgo del 1868 aveva proibito l'uso di proiettili deformantisi o capaci di infliggere ferite più gravi in ragione della loro deformazione (palle *dum-dum*) eppure, sebbene non risulti che l'uso di tali proiettili sia da imputarsi agli Stati belligeranti, d'altra parte non si può negare che fu constatato l'impiego delle palle *dum-dum* alcune delle quali furono rinvenute nelle cartucce dei morti o prigionieri. Ciò prova che gli ordini di divieto non furono abbastanza severi, nè vennero accuratamente controllati.

La Convenzione dell'Aja sugli Usi e Costumi della Guerra, che ha riprodotto con varianti non sempre migliorate lo schema di convenzione redatto nella Conferenza di Bruxelles del 1874, aveva creduto di risparmiare la vita e l'onore delle popolazioni pacifiche trovate sul territorio nemico, di rispettare la proprietà privata, i monumenti artistici, gli edifici del culto e gli ospedali e di non far sentire troppo duramente i danni della guerra agli abitanti delle regioni occupate. Gli incendi di Louvain e di Senlis, i molteplici bombardamenti di Reims, le requisizioni e le contribuzioni di guerra esorbitanti la taglia per sfuggire al bombardamento di cui non s'era più inteso parlare dopo la guerra dei trent'anni (2), le esecuzioni di sacerdoti, di funzionari, di

(1) I giornali americani dell'epoca sono pieni di racconti delle difficoltà e della mancanza dei riguardi i più elementari a cui furono soggetti cittadini degli Stati Uniti costretti ad imbarcarsi a Rotterdam, a Flessinga o al Havre. I giornali italiani hanno descritto le sofferenze dei nostri emigrati ed anche la vita nei campi di concentrazione.

(2) Chèques tirati su Londra da Inglesi e su Berlino da Tedeschi furono rifiutati perchè i traenti si trovavano in paesi nemici o semplicemente all'estero. Le banche russe non pagano gli chèques se non al traente che deve presentarsi personalmente.

(3) L'*Economista* ha pubblicato informazioni dettagliate in proposito.

(1) Queste erano: Austria-Ungheria, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Russia, Spagna e Stati Uniti.

(2) SCHILLER in *Guerra dei trent'anni*. Edizione di Stuttgart — 1880 — a p. 123 dice, parlando delle truppe di Mansfeld. « Tutte le aperte campagne sulle quali si gettò quest'orda di briganti si cangiarono nel più terribile deserto e, solo mediante enormi somme, le città si poterono riscattare dal saccheggio ». La città di Magonza pagò 80 mila fiorini per riscattare il saccheggio, ma gli ecclesiastici cattolici e gli ebrei dovettero pagare altre tasse, non essendo compresi nel riscatto. La città di Bruxelles ha dovuto assoggettarsi ad una contribuzione di guerra di 200 milioni per evitare la sorte di Louvain.

donne, di fanciulli e tutti i casi di violenza carnale, rimasti impuniti, pei quali si presenta spaventoso un altro problema alle generazioni future (1), dimostrano o l'inefficacia di tali previdenze o il partito preso di non volerne tener conto.

Nè questi orrori sono da imputarsi esclusivamente ai vincitori di oggi perchè la bestia umana durante la guerra è talmente eccitata ed accecata dalla passione e dall'odio, che ogni atto di violenza assume in molti dei combattenti piuttosto la forma di giustificata punizione anzichè di riprovevole abuso della vittoria. Ond'è che noi, ricordandoli qui, vogliamo solo attirare l'attenzione sulla urgente necessità di un'etica novella che dovrà discutersi nei consessi che si occupano della pubblica moralità e che dovrà insegnarsi nelle scuole, affin di preparare una umanità meno selvaggia.

Ma, tornando agli interessi materiali, danneggiati dalla presente guerra, è possibile, ci domandiamo, che il ceto commerciale, industriale e professionista continui a subire supinamente la legge dettata da politicanti senza scrupoli e da ambiziosi sognatori di imperi e di egemonie che sono ormai tramontate ed alle quali si oppongono più ancora della coscienza degli onesti, la rigida ed impregiudicata osservazione dei fatti? E' presumibile che mentre i singoli atti di governi o di pubbliche amministrazioni vengono sottoposti al controllo dei parlamenti, non vi sia modo di esaminare la condotta degli Stati a mezzo di un organo che segnalando gli abusi e discutendo metodicamente i fatti internazionali, prevenga i dissidi prima che giungano allo stato acuto? Oggi queste domande parranno ingenue ai più e faranno tacciare d'utopista chi crede che vi si possa rispondere in modo favorevole. Domani forse una nuova coscienza sarà capace di abbattere tutti quei pregiudizi che insidiano i diritti dei popoli, come una volta altri pregiudizi insidiavano i diritti degli individui.

PRINCIPE PI CASSANO.

Alcune osservazioni sul decreto-legge 27 settembre 1914 concernente l'imposta sulle successioni e donazioni.

Fra i vari mezzi escogitati dall'ultimo Ministero Giolitti e dal primo Ministero Salandra per far fronte al disavanzo del bilancio verificatosi in conseguenza della guerra libica, vi fu pur quello di un inasprimento della imposta sulle successioni e donazioni.

Pur tra l'avvolgente interesse che tutti prendiamo sia come spettatori, sia come probabili futuri attori, al grande conflitto odierno, possono riuscire utili taluni fondamentali rilievi al decreto in questione, tanto perchè la sua vita limitata, prima al 30 giugno 1915 e quindi al 30 giugno 1916, si protrarrà molto probabilmente anche per un periodo successivo (non potendosi per quell'epoca discutere

e approvare l'invocata riforma generale del nostro sistema tributario); quanto perchè fra le varie forme d'imposte, quella sulle successioni è fra le più interessanti per i molteplici aspetti sotto i quali può venir considerata: il politico-sociologico, l'economico, il finanziario, il giuridico.

Noi però ci limiteremo qui a talune fondamentali osservazioni economico-giuridiche.

Nella nostra legislazione finanziaria è in genere da rilevare, anzitutto, la disgraziata impreparazione con la quale furon, troppe volte, introdotti mutamenti e riforme. Neppure a farlo apposta, i progetti migliori, più lungamente pensati e di conseguenza più organici, furon sempre sacrificati dalle difficoltà o dalla impossibilità della discussione, per dei progetti affrettati, monchi, compilati all'ultimo momento unicamente in vista di impellenti necessità finanziarie.

Appunto l'imposta sulle successioni e donazioni della quale vogliamo ricordare l'ultima riforma, costituì una dolente riprova di quanto affermiamo. I due progetti più organici sulla materia, quello Gagliardo-Grimaldi del 1893 e quello di Wollemborg del 1901, furon sacrificati rispettivamente ai due progetti Sonnino e Carcano, il quale ultimo divenuto legge nel 1902 restò integralmente in vita fino al settembre u. s., e in parte continua ad esserlo tuttavia.

Per renderci conto delle principali innovazioni apportate dall'ultimo progetto Rava-Rubini, passato alla nostra legislazione col decreto-legge del 27 settembre, occorre ricordare, in breve, come il principio della *progressività* fosse introdotto presso di noi, al riguardo dell'imposta successoria con la legge del 1902, in relazione all'ammontare delle singole quote spettanti ai vari eredi, legatari o donatari, e al grado di parentela di questi col *de cuius* o col donante. Si deve però rilevare che — una volta ammesso il principio della progressività, che qui noi non vogliamo discutere, come non discuteremo che di passaggio le possibili o immaginarie giustificazioni dell'imposta (1) — è arbitrariamente illogico il limitare l'applicazione del principio medesimo a quei due soli riguardi, in quanto si dovrebbe tener conto anche: a) dell'entità di tutto l'asse ereditario; b) delle ricchezze complessive possedute dagli eredi, legatari o donatari precedentemente alle nuove ricchezze che loro provengono in eredità, legato o donazione; c) e, almeno per le eredità, pure dell'età degli eredi, nel senso di diminuire le tariffe in relazione al crescere della loro età per ovviare all'inconveniente che una quantità di ricchezza possa soggiacere entro brevi periodi di tempo a più imposizioni a causa di rapidi trapassi.

Vedasi. Il carattere dell'imposta sulle successioni e donazioni, è fondamentalmente quello di un'imposta complementare a quelle

(1) V. l'articolo *I non desiderati* di DIEGO ANGELI nel «Giornale d'Italia», 23 febbraio 1915 n. 54.

(1) Rimandiamo ad un nostro prossimo lavoro di: *Scienza applicata delle finanze*, e ad una monografia su: *L'imposta sulle successioni e donazioni nell'ordinamento tributario italiano*, entrambi di prossima pubblicazione.

dirette sul patrimonio e sui redditi. Le varie teorie giustificative che di essa furono avanzate dai vari scrittori, pur divergendo molto, talvolta, nella forma e nelle apparenze, si avvicinano di poi, assai, nella sostanza, ad un tale concetto. Invero sia che si dica che l'imposta sulle successioni e donazioni deve tendere a colpire ulteriormente la ricchezza risparmiata o accumulata; sia che si voglia attribuire fisionomia di un premio di assicurazione pagato allo Stato per garantire il passaggio della proprietà da certe ad altre determinate persone; sia, ancora, che più esplicitamente, si ritenga di poter colpire con essa quelle ricchezze eventualmente sfuggite in precedenza alle altre forme di imposizione; risulta chiaro che il suo carattere in ogni caso, è fondamentalmente quello di un'imposta indiretta complementare a quelle dirette sui patrimoni e sui redditi.

Ma, un tal carattere di complementarità dimostrato, ne vien di conseguenza che il generale criterio economico del sacrificio minimo ovvero dell'uguaglianza del sacrificio tributario dei vari contribuenti (2) al quale ha da ispirarsi il sistema delle imposte dirette in specie, devesi, per quanto è possibile, estendersi anche all'imposta sulle successioni, che, fra le varie imposte indirette — nonostante che la nostra legislazione non si periti di chiamarla *tassa* — è quella che appunto ha più caratteri di affinità con quelle dirette.

Se quindi si ammette (non essendo qui il momento di entrare in lunghe discussioni teoriche per le quali rimandiamo ai vari nostri trattati del Tangorra, Einaudi, Flora, Graziani, Nitti o ad opere monografiche speciali come quella del Martello, del Selisman, etc.), come mostra ammettere il legislatore, il principio della progressività nel senso di via prescelta ad attuare quel generale principio economico dell'imposizione; non ci si può — logicamente almeno — ripetiamo, fermare a mezza strada, ma si deve giungere fino in fondo. Rimarrà solo da vedere se, *in pratica*, possono considerarsi delle restrizioni.

Orbene, questa lacuna intanto non ha colmato il presente decreto-legge, per quanto, in tal modo, si fosse potuto provvedere anche alle esigenze finanziarie del momento.

E procediamo con ordine. Della questione (a) cioè del tener conto, nei riguardi della progressività dell'imposta, dell'ammontare di tutto l'asse ereditario, si occupava il precedente progetto Facta-Tedesco, anzi, completando il sistema seguito dalla legislazione inglese e dai progetti Caillaux e Dumont presentati alla Camera francese, esso estendeva l'applicazione dell'imposta complementare sul complessivo patrimonio anche ai casi di trasferimenti a titolo gratuito per atti fra vivi, rilevando, il relatore on. Camera, che « questo principio integra in fondo un diritto dello Stato per l'attuazione delle sue finalità sui beni dei cittadini che ne fanno parte » in

quanto le donazioni « sono bene spesso anticipate successioni, e in ogni caso rilevano la esistenza di un patrimonio o di una parte di esso, e, pel caso che ne rivelino solo una parte, il progetto provvede a che il patrimonio sia fittiziamente tutto riunito al momento della successione col disporre, all'art. 3, che al valore ereditario venga aggiunto quello di tutte le donazioni anteriori e che sul complesso di tali valori sia commisurata la *tassa complementare*, deducendone, bene inteso, quella che fosse già stata pagata a titolo di donazione fra i vivi, onde evitare duplicazioni ».

Noi — a dir vero — siamo contrari a questa forma di imposizione complementare sul patrimonio, perchè se idealmente può anche, sotto certi aspetti, venir giustificata; dal punto di vista pratico essa riesce quasi sempre molto male attuata. Infatti quelle difficoltà di accertamento dell'imponibile per le quali talune specie o forme di ricchezze sfuggono più o meno facilmente ai tributi, se si incontrano rispetto alle imposte dirette sui redditi o sui patrimoni, si ripetono con intensità uguale o quasi per l'imposta sulle successioni e donazioni; onde, questa, non riesce già a colmare le lacune lasciate dall'altre e a compensarne quindi le sperequazioni, ma, invece, accentua quelle già esistenti. Così se i capitali mobiliari e i redditi da essi derivanti sfuggono più facilmente di quelli immobiliari alle dirette imposizioni, lo stesso accade rispetto all'imposta sulle successioni; la quale, perciò, viene a gravare nuovamente in modo particolare, la proprietà immobiliare.

Del resto una obiezione fondamentale — sulla quale il relatore nulla ebbe a contro-biettare — ci sembra avrebbe dovuto troncar la questione, e cioè il fatto, allora auspicato prossimo, di introdurre nel nostro sistema tributario un'imposta globale sul reddito; la quale non potrebbe coesistere insieme ad una imposta globale sul patrimonio, essendo le due imposizioni — a parte i sistemi di loro accertamento — una medesima cosa.

Ciò nonostante, egregi studiosi, trovarono essere « neppure questa... sufficiente ragione per giustificare l'abbandono della saggia proposta. La dottrina ammette senza discussione l'imposta sul patrimonio, anche con forme più gravi e con applicazione durante la vita del contribuente, come tributo complementare delle imposte sul prodotto e sul reddito » (1). E si appoggiavano alla oramai scossa autorità del noiosissimo Wagner; senza accorgersi però che lo stesso Wagner non commetteva il loro errore. Si può invero voler colpire più gravemente il « capitale » del « lavoro » (e son tutte parole, per la difficoltà di conoscere successivamente gli effetti definitivi attraverso la dinamica dei fenomeni finanziari delle varie forme di tributi), ma non si può chiedere due forme di imposte che *di diverso abbiano soltanto il nome!* Si può cioè, come in varie legislazioni straniere accade (Prussia, Danimarca

(1) V. i nostri *Principi fondamentali di scienza pura delle finanze*, Firenze, libreria della Voce, 1914, pag. 246 e segg. e pag. 252 e segg.

(1) V. G. MASSEY e P. VALENZA, *Le tasse di successione e di donazione nel decreto 27 settembre 1914*, Bologna, Zanichelli, 1915, pag. 21.

Olanda, Sassonia e alcuni cantoni Svizzeri) introdurre un'imposizione complementare globale sul patrimonio o sul reddito, alle varie imposizioni parziali o generali delle singole forme dei redditi, ma non si può avere due imposte complementari, come sarebbe accaduto fra noi se, dopo l'imposta globale sui patrimoni da esigersi a proposito delle successioni, si fosse introdotta poi anche un'imposta globale sul reddito.

Non si può quindi accettare l'imposizione globale sull'asse ereditario per ragioni di perequazione, nel senso di cui sopra; ma si potrebbe accedere all'idea relativa, solo ritenendola un complemento più o meno necessario all'attuazione di un sistema progressivo, e come puro intento finanziario, attraverso bassissime aliquote. Ed invero tale è il caso della legislazione inglese nella quale esiste un'imposta generale sul reddito (*l'income tax*) ma non già un'imposta globale, e tale è il caso della legislazione francese nella quale l'imposizione globale sul patrimonio progettata dal Caillaux e dal Dumont, non aveva a proprio riscontro che delle imposte parziali sui redditi (costituenti, tutte insieme, come in Italia, un'imposizione generale sul reddito) (1).

Ci sembra quindi, per concludere a questo riguardo, che l'aver scartato, il progetto Rava-Rubini, questa innovazione proposta da quello Facta-Tedesco, non è per noi un difetto, ma piuttosto un pregio di quest'ultimo.

Dei vari criteri di progressione questo è quello che crediamo da escludersi, salvo forse il caso che lo si volesse sostituire all'altro ora praticato rispetto alle singole quote. Invero se con l'imposta di successione s'intende colpire piuttosto l'asse ereditario, ovverosia la fortuna economica del *de cuius*, che non quella degli eredi; una tale sostituzione potrebbe essere ben ragionevole, e riuscirebbe anche finanziariamente vantaggiosa pel fisco. Di più essa potrebbe venir poi corretta dal criterio progressivo stabilito in rapporto alla ricchezza complessiva già posseduta dai vari eredi, legatari e donatari prima della successione o donazione di cui ora subito diremo.

b) Ma invece tanto il progetto Facta-Tedesco quanto l'altro Rava-Rubini (e quindi anche il decreto-legge in esame) non ebbero disposizioni a questo riguardo. Eppure il tener conto, mediante tariffe progressive della ricchezza complessiva già posseduta dai vari eredi, legatari e donatari, è logicamente e praticamente necessario, perchè si sa bene che l'utilità di una certa quantità di ricchezza è tanto più piccola quanto maggiore è quella già posseduta. Come si può trascurare questo criterio di progressività quando si fa tanto rumore sull'altro di cui sopra, che, se può avere dei pregi finanziari, è economicamente dannoso e può anche riuscire giuridicamente un controsenso, se si risolve in un duplicato involontario di una data forma d'imposta? E,

di più, non vi si ritrova un elemento di grande importanza per la discussione relativa ai minimi di esenzione, che, occorre dirlo francamente, sono risibili? Si dice e si ripete che « i minimi di esenzione furono introdotti in omaggio al principio del minimo di esistenza che occorre lasciare integro ai successori ». Ma di qual minimo di esistenza si può parlare per patrimoni inferiori alle 100 lire? E il colpire con la tassa fissa di L. 1 le successioni superiori a L. 100 e fino a L. 300 fra ascendenti e discendenti o fra coniugi, vuol forse dire che 102 lire di patrimonio è qualcosa più che il minimo di esistenza?

Ci sembra qui di incontrare una delle solite aberrazioni logiche dovute ai sentimentalismi pseudo-democratici: l'esenzione delle quote minime è necessaria al fisco perchè le spese di accertamento e riscossione di esse sarebbero più gravi — nonostante il grande numero loro — dei benefici che potrebbe trarne. Ecco la verità vera. Le altre son parole.

c) Riguardo infine al terzo criterio di progressività del quale il decreto-legge in esame non ha creduto di tener conto (l'unica disposizione al proposito non ha alcuna efficacia pratica), dobbiamo purtroppo constatare che gli errori derivanti da tale lacuna sono anche più gravi di quelli innanzi denunciati e le sperequazioni più profonde.

Data l'altezza delle aliquote dell'imposta in questione, aliquote che il recente decreto-legge ha inasprite, un patrimonio che *mortis causa* passi entro un periodo di tempo non lungo per varie mani, viene addirittura confiscato dallo Stato. Occorrerebbe, evidentemente, tener conto dell'età dell'erede, o legatario o donatario, per presumere la durata probabile per la quale egli tratterrà l'eredità, il legato, il dono, e, magari, anche quanto sono stati effettivamente nelle mani del defunto; per graduare l'imposta al riguardo. Forse sarebbe consigliabile che le aliquote normali si riferissero ad un periodo determinato — press'a poco la media vita di una generazione ereditaria (35-40 anni) — e graduarle proporzionalmente alla media aritmetica del periodo di effettivo godimento della ricchezza da parte del *de cuius* o del donatario e della vita probabile del successore, legatario o donatario; ovvero a quest'ultima solamente qualora non si potesse determinare il primo termine, come nel caso che le ricchezze fossero state prodotte e accumulate dal *de cuius* o dal donante durante la loro propria vita.

Invece anche oggi vige il famoso art. 50 del T. U. sulle « tasse di registro » pel quale « le successioni cadenti sopra beni già colpiti da un'altra tassa di successione entro il periodo di quattro mesi non debbono pagare se non che il supplemento corrispondente alla differenza tra le prime e le posteriori tasse, quando queste risultassero maggiori ». Articolo che, evidentemente, viene applicato solo in casi eccezionali.

Fin qui la principale lacuna che il recente decreto-legge avrebbe dovuto e potuto assai

(1) V. sul significato rigoroso da attribuirsi alle espressioni: imposta generale sul reddito, e imposta globale sul reddito, il nostro articolo: *La fisionomia dell'imposta globale sul reddito*, in questa Rivista, n. 2097, 12 luglio 1914.

facilmente colmare, senza pregiudizio della sua portata finanziaria. Il legislatore infatti non deve semplicemente aver di mira di coprire il fabbisogno, ma anche di coprirlo nel modo economicamente e politicamente migliore.

Ma che dire dell'attuale sistema di tassare le costituzioni d'usufrutto a titolo gratuito; pel quale si colpisce una prima volta tanto il valore dell'usufrutto quanto quello della nuda proprietà, e al momento della riunione dei due diritti, una volta ancora il consolidatario, come se questi venisse in possesso di una nuova ricchezza la quale fosse stata precedentemente esente da tassazione?

E perchè anche non distinguere nelle successioni in linea retta quelle a favore di discendenti da quelle a favore di ascendenti, per alleviare maggiormente le aliquote delle prime?

* *

Ma forse più che le lacune non colmate può riuscire interessante e utile di rilevare gli errori commessi con le modificazioni apportate, ed, eventualmente, con tutta equanimità, i vantaggi da esse arrecati.

A nostro modesto parere il più grave errore commesso dal nuovo decreto si è l'abolizione del differenzamento delle aliquote in ragione degli scaglioni imponibili. Ed invero gli stessi ministri proponenti Rava e Rubini confessarono implicitamente nella relazione che accompagna il progetto di legge di non credere alla bontà della riforma alla quale tuttavia si credettero spinti da imperiose necessità di bilancio; quasichè con delle aliquote più alte non avessero potuto ottenere il maggior introito pur lasciando intatto il vecchio e di gran lunga migliore e più semplice sistema!

Con un esempio ci possiamo render conto facilmente dell'innovazione compiuta. Secondo la tabella delle tariffe annessa alla legge del 1902 una successione in linea retta di 60000 lire per quota ereditaria e di L. 50000 per legato, in tutto di L. 11000 o pagava:

sulle prime 300 lire il tributo fisso di	L.	1 —
sulle successive 700 lire l'aliquota del 0,80 %	»	5,60
sulle successive 49.000 lire l'aliquota del 1,60 %	»	784 —
sulle successive 50.000 lire l'aliquota del 2 %	»	1000 —
sulle ultime 10.000 lire l'aliquota del 2,40 %	»	240 —
Totale	L.	<u>2030,60</u>

Ovverosia ciascuno scaglione della somma complessiva pagava la rispettiva aliquota progressiva. Secondo le disposizioni del decreto-legge attualmente in vigore, che sostituisce in gran parte il sistema dell'imposizione per classi a quello per scaglioni, tutta la somma viene colpita col saggio che grava sulla classe nella quale la totale somma è compresa. Così oggi un'eredità di L. 110000 pagherebbe su tutta la detta somma la corrispondente aliquota del 4 %, ovvero L. 4400.

Ma non è naturalmente l'inasprimento del-

l'imposizione che può essere oggetto di critica in un momento di urgenti necessità finanziarie: inasprimento che, inattaccabile in via logica, può esser ben difeso anche in via pratica. Ma è il fatto che il nuovo sistema introdotto, se non mitigato da apposite disposizioni, portava a quest'assurdo: che un asse ereditario ad es. di poco superiore al limite iniziale di una classe, dovendo pagare in base ad una aliquota più alta, poteva riuscire diminuito in tal modo da divenir minore di un asse molto prossimo al limite superiore della classe immediatamente precedente tassata con aliquota minore. Così siccome fra ascendenti e discendenti da 1 a 100000 lire si paga ora il 3,35 % e da 1 a 250000 il 4 %; senz'altre disposizioni, il sistema avrebbe portato al bel fatto che un'eredità di 100000 lire pagando L. 3350 si riduceva a L. 96650 e una di L. 100500 dovendo pagare L. 4020 si sarebbe ridotta a L. 96480!

Ora a quest'inconveniente si è ovviato con un altro e cioè col seguente art. 3, che sembra un rompicapo: « Per le quote ereditarie delle classi V a XII immediatamente superiori alla cifra che segna il limite della classe precedente, la maggiore tassa dovuta per effetto dell'aliquota loro propria in confronto dell'aliquota dell'anzidetta classe precedente non potrà assorbire più della metà della somma per cui le quote superano l'accennato limite ». Ora questo sistema di detrazione mobile, per far sì che, nonostante le variazioni brusche dell'aliquota, non si desse mai il controsenso che un asse ereditario superiore ad un altro, divenisse inferiore a questo dopo che entrambi avessero pagata l'imposta, è di difficile applicazione tanto che nel n. XXIV del *Bollettino ufficiale della direzione generale delle tasse* dello scorso anno apparve la normale n. 117 datata 22 dicembre intesa a portar lumi al proposito (1).

E tutto ciò perchè? Per ricercare — si disse — l'intera efficienza del sistema della progressività. Per male applicarlo — correggiamo noi. — Invero il sistema della progressività non intende tanto di far pagare 10 piuttosto che 5 in rapporto ad una quota di ricchezza, ma 10 piuttosto che 5 al proprietario di essa in quanto per le sue maggiori disponibilità economiche, queste hanno per lui un minor grado di utilità finale comparata.

Ora al fisco non deve importare rispetto ad un Tizio cui vuol cavare poniamo 4000 piuttosto che le 3000, se 4000 son percepite in base ad un'unica aliquota del 4 % ovvero se 1000 son percepite in base ad un'aliquota del 2 % e le altre 3000 in base ad un'aliquota del 6 %. E nemmeno importa nulla a Tizio del modo con cui gli tolgono il denaro

(1) Ricordiamo: che la Classe I comprende le eredità da 1 a 300 lire, la II da 300 a 1000 lire, la III da 1001 a 4000 lire, la IV da 1 a 10.000 lire e la V da 1 a 25.000 lire, la VI fino a 50.000 lire, la VII fino a 100.000, l'VIII fino a 250.000, la IX fino a 500.000, la X fino al milione, la XI fino a 2 milioni, la XII le eredità superanti per ciascuna quota individuale ereditaria o di legato o di donazione i 2 milioni di lire.

ma della somma e del momento nel quale il fisco glielo sottrae.

In altre parole si poteva ben conservare il vecchio sistema per scaglionare ed aumentare un po' più rapidamente le aliquote per ottenere gli stessi effetti finanziari, e per mostrare un po' più di buon senso pratico. Ma si può sperar ciò, quando per muovere un passo, nella nostra legislazione, invece che di pensar con la propria testa, non si ha altra cura che di correre a vedere quel che si è fatto nella nazione B, nella C, nella Z?!

E per non limitarci semplicemente a dir male del nuovo decreto-legge, in questa nostra fugacissima disamina di taluni punti ad esso riferentesi, diremo anche, a tutta pace degli ottimisti, che fu opportuno limitare la specificazione delle parentele al quarto grado, senza spingersi fino al sesto, come facevasi in base alla legge del 1902.

Ma, per quanto cerchiamo, altre lodi da dispensare non riusciamo a scoprirne e, perciò, ci accomiatiamo dai lettori (1).

ROBERTO A. MURRAY.

Un'organizzazione contro i danni dei terremoti.

Agli ultimi di febbraio scorso il *Giornale d'Italia* pubblicò una lettera direttagli dal sen. Pasquale Villari, nella quale l'illustre uomo ragiona su ciò che bisognerebbe fare affinché lo slancio di carità e di solidarietà che sempre erompe quando una regione viene devastata dal terremoto, non sembri mosso da un fatto d'indole occasionale che non avrà più a ripetersi, ma sia accompagnato e secondato da provvedimenti disposti in precedenza, in tempi tranquilli, epperò meglio scelti, completi, rapidi, efficaci.

All'uopo, egli vorrebbe anzitutto una istituzione la cui opera fosse analoga a quella della Croce Rossa per i feriti in guerra, e il cui lavoro, in tempi ordinari, fosse quello di addestrare un certo numero di persone, che abbiano la cognizione e l'esperienza di ciò che occorre in caso di terremoto, per poterle inviare senza indugio sui luoghi del disastro. In secondo luogo suggerisce all'Italia di imitare il Giappone, paese col quale essa ha comune la sventura d'andar soggetta a rovinosi commovimenti tellurici, mentre laggiù si è saputo provvedere così bene, che un terremoto di poco antecedente a quello di Reggio e di Messina, e non meno violento, produsse soli danni materiali, ma non fece vittime. E del Giappone loda e raccomanda principalmente due istituzioni, cioè: una cattedra di sismologia, come v'è a Tokio, che non impartisca

soltanto nozioni scientifiche, ma anche ne diffonda di pratiche per i casi d'infortunio; e una Commissione centrale governativa, munita di poteri e di mezzi, per promuovere, vigilare e sussidiare la costruzione di case atte a resistere alle scosse. A proposito di che, cioè degli aiuti pecuniari da largire ai Comuni e ai privati che da sè non siano in grado di provvedere, egli riconosce che lo Stato ne avrebbe un aggravio non piccolo; ma non maggiore di quello che sotto altra forma ha oggi per riparare ai danni ingenti che i ripetuti terremoti cagionano.

Sono idee giuste, e ricevono quasi un suggello d'autorità da quella personale dell'illustre Villari, ingegno preclaro come acutezza e equilibrio, e animo nobilissimo di filantropo. Idee non nuove, però, già manifestate — il che non guasta — questa o quella o altre ancora, sia da scienziati, sia da professionisti, sia da alcuni dei volenterosi accorsi sui luoghi devastati, i quali ne riportano, chi più chi meno, se non altro quel tanto di competenza e di voce in capitolo, che non possono negarsi a chi ha visto coi propri occhi la misura terrificante dei danni, l'insufficienza e le lacune dei rimedi.

Secondo il prof. V. Montenovesi, è necessario che in ogni grande stazione — a Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, ecc. — sia pronto — in permanenza — un treno di pronto soccorso, composto di due vagoni adattati a sale d'operazione, di tre vagoni adibiti a sale di medicatura e di preparazione chirurgica, e infine di alcune vetture infermeria. Questi treni di pronto soccorso devono essere custoditi in un qualunque binario morto, per essere sempre prontissimi ad ogni urgente bisogno; mentre l'esperienza ci ha mostrato che la formazione, la improvvisazione di un treno-soccorso richiede oggi molto tempo; e avviene che dopo molte ore di attesa, si invii in una zona colpita un treno con.... un vagone soltanto di pronto soccorso. E' accaduto così per Avezzano, alle porte di Roma.

Proposta buona e motivata a dovere; tantochè non solleveremo certo il quesito — non essendo qui luogo di scendere a minuti particolari — se occorra che la predetta suppletibile sia uguale in tutte le grandi stazioni, mentre non tutte le regioni italiane vanno egualmente soggette ai terremoti. Ma è proposta che comprende un solo provvedimento: la prima e immediata assistenza medica. Certo è però che non ne esclude nessun altro che possa occorrere.

Frattanto il Comune di Roma studia per conto proprio l'organizzazione d'un *Servizio Infortuni*, per poter spiegare in caso di bisogno una azione immediata con mezzi idonei. Si tratterebbe di istituire anzitutto un magazzino fornito di attrezzi, barelle, materiali, arredi chirurgici, materiale sanitario, ecc., ed in genere di quanto possa occorrere per fronteggiare le più assolute esigenze del momento e di predisporre nel tempo stesso una specie di piano di mobilitazione del personale e degli

(1) Per vedere come si ha da applicare il famoso art. 3 del decreto-legge 27 settembre 1914 rimandiamo ancora all'operetta dei sigg. G. MASSEY e P. VALENZA, precedentemente citata, la quale, se nelle sue generali vedute teoriche è, a nostro avviso, discutibilissima, ha una grande utilità pratica per il fatto che gli AA. hanno costruito delle comode tabelle per più spiccio calcolo dell'imposta nelle successioni e donazioni, del che dobbiamo esser loro davvero grati.

agenti municipali per il disimpegno dei singoli servizi e specialmente di quelli di carattere tecnico, sanitario e di pubblica assistenza. E la Giunta comunale ha affidato lo studio del progetto agli assessori tecnici, riservandosi a deliberare sulle proposte che essi le presenteranno.

Ma, fino dai giorni che immediatamente seguirono quelli dei più urgenti soccorsi, ci accadde di leggere in autorevoli giornali progetti di gran lunga più vasti e complessi: discutibili magari in molte loro parti (tutto è discutibile) ma dettati dalla visione diretta delle insufficienze insite alla *improvvisazione* dei soccorsi stessi, piena di buon volere, senza dubbio, ma priva d'ogni carattere metodico. E' difficile davvero farne qui cenno anche nel modo più sommario. Istituzione di *Parchi Antisismici* presso le stazioni ferroviarie principali, presso altre intermedie di biforcazione, presso i capolinea automobilistici, forniti di completa suppellettile. E qui indicazione precisa, per ogni parco, del numero di tende, di barelle, di coperte, di zappe, badili, picconi, lanterne, corde, ecc., ecc., come pure di provvista di cordiali e materiale di prima medicazione. Non meno preciso e minuzioso è il disegno relativo alle squadre di salvataggio, al numero e qualità dei loro componenti, alle attribuzioni dei capi, e via dicendo, tutto nell'intento che al momento voluto la macchina si muova colla snella regolarità d'un orologio. E una rete radiotelegrafica di segnalazioni sismiche, e motociclette per esplorazioni stradali, e aeroplani per esplorazioni aeree.... Insomma un complesso di persone e di cose, disciplinate quelle, pronte e complete queste, in modo che all'occorrenza tutte funzionino in armonia, con la massima celerità e senza alcuna confusione.

Dal canto suo il prof. De Fiore, dell'Istituto Vulcanologico di Napoli, in una serie di articoli pubblicati in un giornale di quella città, propone un triplice ordine di provvedimenti: Una appropriata organizzazione di salvataggi e soccorsi, già chiesta, come si è visto, da altri; una riforma nell'edilizia sismica, basata sull'esempio del Giappone e anche sulle norme emanate a suo tempo in materia dal Governo borbonico; un largo impulso da darsi agli studi sismologici e l'impianto di numerosi osservatorii e laboratori e uffici tecnici speciali.

Quest'ultimo suggerimento può essere utilissimo, ma la sua attuazione ci sembra un poco meno urgente e ad ogni modo non sarà mai rapida. Le norme edilizie, per le quali l'esperienza nostra e altrui è già copiosa, bisogna emanarle con precisione e farle applicare con rigore. In quanto all'organizzazione dei soccorsi, essa può essere coercitiva, né tutta ufficiale. Ma poichè per fortuna abbondano i volontari, disposti non solo a formular progetti, ma anche a prestare l'opera propria, lo Stato potrebbe profittare di queste tendenze, farsene centro, unificarle, prestar loro aiuti di più specie. E sarebbe bene incominciare.

E. Z.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Capitale straniero in Italia.

In base a statistiche attendibili, il Nitti calcola che attualmente il capitale straniero operante in Italia non si discosta molto dalla cifra di mezzo miliardo, costituito da 167 milioni del Belgio, 124 della Francia, 108 dell'Inghilterra, 43 della Svizzera e 23 della Germania. Però l'ingerenza dei vari paesi stranieri nella vita economica del nostro paese e, attraverso la vita economica, nella vita politica italiana, non è affatto proporzionale alla rispettiva quota di capitale impiegato in Italia. Mentre i Francesi e gli Inglesi ed in grado minore anche i Belgi e gli Svizzeri si contentano di esportare i loro capitali in Italia, senza pretendere alcuna partecipazione nella dirigenza delle imprese da loro finanziate, ovvero sono entrati a far parte di imprese che per loro natura non consentono un largo margine di controllo nella vita economica e politica del Paese, i Tedeschi pur non esportando affatto o esportando solo in misura irrilevante i loro capitali, sono riusciti a conquistare nell'industria e nella finanza italiana posizioni personali e a stabilire rapporti tali per cui essi possono esercitare un largo controllo sia pure indiretto (e spesso non solo indiretto) sulla vita del Paese. Vale a dire che mentre l'attività economica dei Francesi e degli Inglesi rimane in Italia un fatto prevalentemente economico e tecnico, l'attività dei Tedeschi è diventata per l'Italia un fatto politico.

Le entrate dello Stato al 28 febbraio.

Dal riassunto delle entrate principali dello Stato, che pubblichiamo a pag. 242 escluso il dazio sul grano i proventi dell'Esercizio al 28 febbraio 1915 negli otto mesi decorsi nell'esercizio corrente ammontarono a lire 1.371.225.000 con una diminuzione di trenta milioni e mezzo sui proventi degli otto primi mesi dell'esercizio precedente. Il dazio sul grano rese solamente 16 milioni con una diminuzione di 38 milioni. Le minori entrate in questi otto mesi ascendono quindi a 68 milioni in confronto al corrispondente periodo dell'anno finanziario 1913-14.

Esaminando partitamente i vari cespiti di entrata si trova che le tasse sugli affari resero in meno soltanto 678.000 lire, perchè le tasse di registro diminuirono di quasi cinque milioni, aumentarono di tre milioni abbondanti le tasse di bollo e le tasse di patenti per le automobili, i motocicli e le biciclette. Quasi un milione rese la nuova tassa sui cinematografi. Le tasse di consumo furono tutte in diminuzione sia perchè continua la discesa delle importazioni e del relativo importo dei dazi doganali, sia perchè diminuisce anche la produzione dello spirito e dello zucchero e la relativa tassa di fabbricazione. I servizi pub-

blici resero in meno soltanto 1.687.000 lire, perchè se i proventi postali discesero di quasi sei milioni aumentarono di quasi quattro i telegrafi e di quasi mezzo milione i telefoni. Un compenso alla diminuzione dei vari cespiti è dato dai tabacchi che presentarono più di 16 milioni e mezzo di aumento e dalle imposte dirette le quali resero 23 milioni e mezzo in più sul periodo corrispondente dell'esercizio scorso in confronto con la previsione 1914-15.

Secondo una ulteriore valutazione fatta nella esposizione finanziaria i proventi degli otto mesi, escluso il dazio rimangono inferiori per 25 milioni.

Indici economici del 1914. — A cura dell'Ispettorato Generale del Commercio del Ministero di A. I. e C. è stata fatta una raccolta degli indici economici, per l'anno 1914 i quali rendono conto del nostro sviluppo generale ed economico.

Questa pubblicazione segna un tentativo che ci pare prematuro di rendere mensile.

Seguendo l'ordine nel quale sono elencati questi indici, ne rileviamo qualcuno di maggiore importanza.

Nel mercato monetario troviamo che il saggio dello sconto degli istituti di emissione che dal 1903 al 1913 ha variato dal 5,05 al 5 1/2, nel 1914 si è fermato al 5 1/2 e nell'agosto lo troviamo al 6.

Il movimento del portafoglio commerciale degli istituti d'emissione tanto sulle piazze italiane che all'estero nel giugno del 1914 segnava L. 816.202.235 e 23 cent. di fronte a L. 781.169.790,84 al giugno dell'anno precedente.

E andando agli istituti privati di maggiore importanza, come la Banca Commerciale, il Credito Italiano, il Banco di Roma e la Società Bancaria troviamo che di fronte ad un movimento di L. 995.475.201 nel giugno 1914 ne troviamo uno di L. 853.827.105 nel giugno dell'anno 1912.

Il movimento dell'incasso metallico degli istituti di emissione che come media nel decennio dal 1903 al 1912 nel dicembre segnava L. 1.148.287.965,62 nel dicembre del 1913 segnava 1.491.143.265,80 e nel giugno 1914 L. 1.489.223.887,03.

Il corso medio della rendita italiana consolidata 3 % lordo per le quotazioni per contanti su piazze italiane che al dicembre 1912 segnava 67,96,81 nel dicembre 1913 passò a 63,90,29 e come ultima cifra abbiamo il giugno 1914 con 63,31,99.

Come è noto le Intendenze di Finanze comunicano alla Ragioneria generale dello Stato le entrate. Ora da questi telegrammi periodici sono tolte delle cifre approssimative che ci danno le entrate dello Stato, escluso il dazio sul grano.

Esse nel decennio 1903-1912 segnano una media di 184.940.000 lire nel dicembre del 1913 furono L. 230.918.000 e nel giugno del 1914 passarono a L. 233.877.000.

Gli affari transatti nelle stanze di compensazione secondo il bollettino mensile di notizie sul Credito e sulla Previdenza ammontano a 4.069.060.320 lire nel dicembre 1912, a 4.345.352.608 nel dicembre 1913 e a 3.948.091.793 nel giugno 1914.

Le tasse sugli affari, esclusa l'addizionale del 2 % alle tasse sugli affari di cui l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909 n. 12 hanno fruttato L. 25.900.509,49.

Se si osservano le statistiche decennali si vede che nel gennaio di ogni anno queste tasse hanno un incremento speciale, eccezionale, e ciò si spiega con la natura stessa della tassa.

Il reddito lordo del traffico ferroviario da lire 51.358.296 nel dicembre 1913 è passato a 51.136.032 nel giugno 1914.

Numeri indici (1) dei prezzi al minuto dei generi di consumo popolare — Gennaio 1915.

	Gennaio 1915		Gennaio 1914		Percentuale di aumento o di dimin.
	Prezzi	Indici	Prezzi	Indici	
Pane di frumento	Ct. 0,47	110,70	39,73	95,9	+ 14,8
Farina di frumento	» 0,49	111,06	39,84	92,8	+ 18,26
Pasta	» 0,61	109,73	54,47	98,3	+ 11,43
Carne bovina	L. 1,55	90,11	1,51	87,7	+ 2,41
Lardo	» 2,15	103,36	2,16	100,2	+ 3,16
Olio da mangiare	» 1,80	90,00	1,84	93,4	— 3,4
Latte	Ct. 0,34	99,09	34,60	102,3	— 3,21
Indice generale		102,00		95,7	+ 6,30

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Divieti di esportazione dall'Inghilterra.

1. *Merci delle quali è proibita l'esportazione per tutte le destinazioni.*

Aeroplani, aereonavi, palloni di tutte le specie e loro parti componenti, insieme con tutti gli accessori e gli articoli riconosciuti per il loro uso.

Animali da trasporto, da sella e da tiro.

Cannoni e altre macchine esplosive e loro parti.

Carboni servibili per luce elettrica.

Cariaggi e traini per cannoni e altro materiale da guerra.

Cariche, cartucce di ogni specie e loro parti componenti.

Prodotti chimici, droghe, materie coloranti, preparazioni medicinali e farmaceutiche ed estratti tannici inclusi: acetone, aspirina, nitrato di ammonio, antipirina, siero antiteftanico, clorati di bario, belladonna, acetato di calcio, nitrato di calcio, cantaride, acido carbonico, cloro, catrame e prodotti della sua distillazione, prodotti del catrame usati per tingere inclusi l'olio e i sali di anilina, collodio, creosolo, veronal, emetina, genziana, idrochinone, neosalvarsan, acido nitrico, oppio, paraffina, perossido di manganese, fenacetina, acido picrico, sali di potassa, protargolo, saccarine, salolo, santonina, clorato di soda, sulfural, solfuro, acido solforico, nitrato di sodio, valnia.

Compassi eccetto che quelli per navi.

Cascami di cotone di ogni genere.

Esplosivi di ogni specie.

Binocoli e telescopi.

Armi da fuoco di ogni specie.

Lino greggio.

Foraggi per animali compresi: crusca.

Sellerie e bardature usabili in guerra.

Eliografi.

Canape eccettuata la canapa di manila.

Pelli di bestiame.

Aghi per calze.

Vestiti di lana kaki.

Cuoio conciato o no servibile per sellerie o bardature militari.

Carni fresche o congelate.

Periscopi.

Proiettili di tutte specie e loro parti componenti.

Tessuti, tele, e fili di seta servibili per cartucce.

Spiriti di forza non meno di 43 gradi.

(1) I numeri indici sono calcolati sui prezzi medi praticati in 40 città, forniti da Municipi, Cooperative, Camere del lavoro e Camere di commercio, prendendo come base 100 i prezzi medi calcolati per il 1912 col sistema esposto nel *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* — Vol. I, n. 4, pag. 52.

Sciabole, baionette ed altre armi bianche.
Legname compreso noce, frassino, abete.

2. *Merci delle quali è proibita l'esportazione per tutte le destinazioni estere eccetto che domini britannici.*

Articoli di equipaggiamento e di accampamento.
Coperte di lana colorate eccedenti 3 libbre e mezzo di peso.

Stivali pesanti per uomo.

Carri a due ruote capaci di portare 15 owt o più.

I seguenti prodotti chimici, droghe e medicinali, acetalnilide, aconite, alcool metilico, allumina, ammonio, antimonio, acido benzoico, bromina, coca, solfato di rame, creosolo, fulminario di mercurio, glicerina, urotropina, acido idrobromico, potassa caustica, sali di potassa, nitrato di soda, acido tartarico solfato di zinco.

Sacchi per carbone, leghe di ferro incluso ferro-cromo, il ferro manganese, il ferro molibdeno, il ferro nikel, il ferro tungsteno, il ferro titanio, il ferro vanadio, ghisa.

La grafite.

Canapa compresi tessuti e cordami.

Ferri da cavallo.

Juta greggia.

Metalli e minerali e cioè: alluminio, antimonio, baesite, cromo cobalto, rame lavorato o no di ogni specie e di ogni maniera e leghe, piombo in pipe, lastre e pani, manganese, e ferro manganese, mercurio, molibdeno, nichel e minerale di nichel, selenio, tungsteno, vanadio, volframite, zinco e minerali di zinco.

Mica.

Olio per fornaci.

Olio combustibile.

Olio minerale lubrificante.

Olii vegetali, eccettuato l'olio di lino.

Olio di balena.

Noci e altri semi oleosi compresi il grasso di castoreo, semi di cotone, arachidi, semi di lino, semi di rapa, semi di sesamo, soya.

Petrolio e olio combustibile inclusa la turpentina e l'olio di paraffina.

Benzina e spirito per motori.

Pelli di maiale conciate o no.

Forge portatili.

Provvigioni e generi alimentari compresi: animali vivi, orzo e avena, burro, formaggio, uova, lardo e le sue imitazioni, margarina, zucchero raffinato e candito e non raffinato, grano e farine.

Funi e fili di acciaio.

Gomma sia greggia che lavorata inclusi i cascami di gomma e le merci fatte interamente di gomma e i tiranti per motori.

Pelli di pecora, sia conciate o no.

Lampade per segnali usate per segnalazioni Morse, apparati speciali per suoni sottomarini, bende chirurgiche.

Apparecchi telefonici e telegrafici.

Torpedini e loro parti.

Olio e spirito di turpentina.

Bastimenti, piroscafi, chiatte e barche di ogni specie inclusi i bacini galleggianti e loro parti.

Vagoni a 4 ruote della portata di una tonnellata e oltre.

Tessuti per uniformi ed equipaggiamenti militari.

Filo di ferro per reticolati.

Fili di acciaio di ogni specie.

Lana greggia e cascami di lana, tessuti di lana e indumenti di lana.

3. *Elenco delle merci delle quali è proibita l'esportazione per tutti i porti esteri dell'Europa, del Mediterraneo e del Mar Nero eccettuati quelli di Francia, Russia, Belgio, Spagna e Portogallo.*

Placche corazzate.

Amianto.

Sacchi di ogni genere esclusi quelli di carta.

Biciclette e loro parti componenti.
Canfora.

I seguenti prodotti chimici e droghe: Bismuto e suoi sali, iodio e sue preparazioni, mercurio e suoi sali, noce vomica e sue preparazioni.

Cronometri e ogni specie di strumenti nautici.

Compassi per navi e loro parti.

Armi da fuoco per caccia.

Tele di lino.

Pelli di capra.

Ogni apparecchio e materiale destinato esclusivamente per la fabbricazione di munizioni da guerra o riparazioni di armi, gomma, merci, fabbricate con juta.

I seguenti metalli minerali: minerale di rame, minerale di ferro, piriti di ferro.

Veicoli a motore di ogni specie, incluse le motociclette e le loro parti.

Provviste e alimenti per uomo comprese polvere di cacao, aringhe, fresche o salate, in casse o barili, carne in scatole di latta ed estratti di carne.

Materiale ferroviario sia fisso che mobile.

Resina.

Semi di trifoglio e di erba.

Materiali da costruzione navale.

Materiali per telegrafi, radiotelegrafi e telefoni.

Le Associazioni autorizzate per l'esportazione.

Fra le associazioni commerciali, industriali e agricole del Regno autorizzate a raccogliere e a trasmettere al Ministero delle Finanze le domande di esportazione all'estero in eccezione ai vigenti divieti il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha designato le seguenti:

1. Federazione industriale calce e cementi - Casale Monferrato.

2. Federazione bergamasca dell'industria tessile - Bergamo.

3. Associazione italiana dei fabbricanti di seterie - Como.

4. Assicurazione industriale e commerciale dell'arte della lana - Prato.

5. Federazione degli armatori - Genova.

6. Associazione generale del commercio dei cereali e semi - Genova.

7. Associazione dei fabbricanti di carta ed arti affini in Italia - Milano.

8. Associazione fra gl'industriali metallurgici italiani - Milano.

9. Associazione per l'industria e il commercio delle sete in Italia - Milano.

10. Associazione fra gl'industriali cotonieri - Milano.

11. Associazione fra gl'industriali meccanici ed affini - Milano.

12. Associazione granaria fra commercianti, industriali e mediatori in cereali, semi, legumi ed affini - Milano.

13. Associazione italiana esportatori - Milano.

14. Associazioni industriali e commercianti in latticini - Milano.

15. Federaz. fra gl'industriali monzesi - Monza.

16. Associazione meridionale fra fabbricanti conserve alimentari - Napoli.

17. Associazione dell'industria laniera italiana - Biella.

18. Associazione fra le Società italiane per azioni - Roma.

19. Associazione serica e bacologica del Piemonte - Torino.

20. Associazione italiana dell'industria e del commercio del cuoio - Torino.

21. Lega industriali - Torino.

22. Società agricoltori italiani - Roma.

23. Associazione agraria friulana - Udine.

24. Federazione consorzi agrari - Piacenza.

25. Unione agraria cooperativa produttori frutta - Napoli.

26. Associazione agraria bolognese - Bologna.
27. Associazione Zootecnica modenese - Modena.
28. Associazione granaria meridionale - Napoli.
29. Museo commerciale - Venezia.
30. » » Milano.
31. » » Torino.
32. Ufficio traffico - Venezia.
33. » » Genova,
34. » » Napoli.
35. » » Palermo.

LEGISLAZIONE

Progetto di legge per la difesa economica e militare.

TITOLO I. Provvedimenti relativi ai divieti di esportazione. — Art. 1. — L'esportazione dolosa, anche soltanto tentata, di una qualsiasi delle merci colpite da divieto, non che la mancata reintroduzione nello Stato delle merci medesime, se spedite in cabotaggio, oppure la deviazione verso uno Stato estero di merci viaggianti con destinazione originaria ad un porto del regno, sono punite con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa di lire cinquecento, che può essere elevata fino a cinque volte il valore della merce.

La merce è inoltre soggetta alla confisca.

Alle suddette pene è aggiunta la interdizione temporanea dai pubblici uffici, estesa all'esercizio della professione se il colpevole sia un pubblico mediatore o uno spedizioniere.

L'armatore, il capitano, il vettore, e chiunque agevola od esegue il trasporto è tenuto solidalmente al pagamento della multa, senza pregiudizio delle maggiori pene nel caso di concorso nel reato.

Art. 2. — Se il valore nelle merci esportate non supera le lire cento, il colpevole è punito con la multa da lire cinquanta a lire trecento, ed è data facoltà al Ministero delle finanze di decidere in via amministrativa sull'infrazione al divieto, secondo le norme della legge doganale.

Anche in questo caso la merce è soggetta a confisca.

Art. 3. — Il prodotto delle multe riscosse in applicazione della presente legge è erogato nei modi prescritti dagli art. 119, 120 e 121 della legge doganale.

TITOLO II. Provvedimenti relativi alla difesa militare dello Stato. — Art. 4. — Chiunque indebitamente esegue rilievi o ricognizioni, qualunque sia il processo o il mezzo adoperato, o, a fine illecito, raccoglie notizie, concernenti la preparazione militare dello Stato è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a trenta mesi e con la multa da lire cento a lire tremila.

Alla stessa pena soggiace chiunque si introduce clandestinamente o con inganno nei luoghi dove possono eseguirsi i rilievi o raccogliersi le notizie suddette, ovvero è trovato nell'interno o in prossimità dei detti luoghi in possesso di scritti, disegni, carte o altri documenti rappresentativi contenenti le notizie o i rilievi su accennati ed anche soltanto dei mezzi tecnici per assumerli.

Pel solo fatto di essersi indebitamente introdotto in luoghi o zone, in cui sia vietato l'accesso, la pena è della detenzione fino ad un mese o della multa fino a lire trecento.

Art. 5. — Salvo il disposto degli articoli 107, 108 a 109 del Codice penale, il Governo del Re può per determinati periodi di tempo proibire qualsiasi pubblicazione di notizie attinenti alla difesa dello Stato e all'organizzazione militare.

Chiunque, malgrado tale divieto, comunica, pubblica o altrimenti rivela notizie, documenti od og-

getti interessanti la difesa militare dello Stato o l'organizzazione militare o ne agevola in qualsiasi modo la cognizione è punito con la reclusione o con la detenzione fino ad un anno e con la multa fino a lire mille.

Se la comunicazione o la rivelazione è fatta ad uno Stato estero o ai suoi agenti la pena è della reclusione da uno a due anni e della multa non inferiore a lire mille.

Con le stesse pene è punito chi indebitamente ottiene la comunicazione o la rivelazione delle notizie, documenti od oggetti sopra indicati.

Art. 6. — Chiunque avendo, per ragione di ufficio, la custodia od il possesso di documenti od oggetti, o, essendo a conoscenza delle notizie di cui negli articoli precedenti, abbia facilitato per negligenza l'esecuzione di taluno dei reati ivi preveduti, è punito con la detenzione sino a sei mesi e con la multa fino a lire mille.

Art. 7. — Salvo le maggiori pene stabilite nel libro 1°, titolo VI, del Codice penale, l'istigazione, ancorchè non commessa pubblicamente per l'esecuzione dei reati, previsti nell'articolo precedente e nell'art. 107 del Codice penale, è punita con la metà della pena stabilita per i reati medesimi, anche quando l'istigazione non abbia avuto effetto.

La pena è aumentata della metà se la istigazione è fatta ad un pubblico ufficiale o ad una persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio.

Art. 8. — Per i reati preveduti dagli art. 4, parte prima e seconda, 5 e 7 della presente legge e 107, 108 e 110 del Codice penale, il giudice può rilasciare mandato di cattura e, se l'imputato sia arrestato in flagranza, non è ammessa la libertà provvisoria.

Le cose che servirono o furono destinate a commettere i delitti, indicati nel presente articolo, e le cose che ne sono il prodotto, sono sempre confiscate, ancorchè appartengano a persone estranee al delitto.

Art. 9. — Al Governo del Re è data facoltà di stabilire con regolamenti ed ordinanze le norme da osservarsi nelle materie appresso indicate, in quanto abbiano attinenza alla difesa militare dello Stato: operazioni geodetiche, topografiche, idrografiche ed affini;

pubblicazioni cartografiche;
ricerche di sostanze minerali, coltivazione di miniere, cave, torbiere;
allevamento di colombi viaggiatori;
impianti radiotelegrafici od affini;
esperimenti ed esercizi od applicazione di navigazione aerea e di aviazione;
invenzioni od applicazioni industriali;
segnalazioni e comunicazioni a distanza con qualunque mezzo;
polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto;
soggiorno dei disertori stranieri in determinate località.

Negli stessi regolamenti ed ordinanze saranno stabilite le pene da applicarsi ai contravventori, pene che non potranno essere superiori a lire mille di ammenda ed a sei mesi di arresto, salvo le maggiori pene comminate dal Codice penale o da leggi speciali.

Decreto per il tipo unico di pane. — Veduto l'art. 6 del R. Decreto 31 gennaio 1915, n. 50; veduta la relazione della Commissione incaricata con decreto Ministeriale 12 febbraio corrente di proporre un tipo unico di pane che, rispondendo alle esigenze della igiene alimentare, richieda un consumo notevolmente minore di grano; il Ministro dell'interno d'intesa col Ministro di agricoltura, industria e commercio:

Ha decretato in data 7 marzo 1915 quanto segue:

Art. 1. — È resa obbligatoria la produzione di

un tipo unico di pane di frumento, corrispondente a quello conosciuto sotto il nome di pane casalingo, confezionato con farina abburattata in ragione del 20 %, e cioè all'80 % di resa.

Detto tipo di pane dovrà essere preparato in forme di peso non superiore ai 500 grammi ciascuna. Non sarà tollerato un contenuto di acqua superiore al 35 % misurato entro le 12 ore successive allo sfornamento.

Art. 2. — È vietato vendere, ritenere per vendere, o somministrare per compenso ai propri dipendenti pane diverso dal tipo indicato nell'articolo 1.

Per le forniture agli ospedali e agli istituti di cura, nonché per gli ammalati a domicilio pei quali il medico ne attesti la necessità, i prefetti hanno facoltà di consentire deroghe al divieto di cui al comma precedente; prescrivendo le opportune cautele, e fissando uno o più panifici ammessi, in via eccezionale, allo smercio di pane confezionato con farina abburattata in ragione superiore al 20 %.

La razione giornaliera di pane, consentita per ciascun ammalato, non sarà superiore ai 200 gr.

Art. 3. — Le disposizioni di cui al presente decreto non si estendono:

1°) alla produzione ed alla vendita delle paste alimentari, delle paste dolcificate e dei biscotti;

2°) alla produzione ed alla vendita di pane granturco, di segala; o di altro cereale che non sia il frumento;

3°) alla produzione ed alla vendita del pane confezionato con farina di frumento mescolata con altra farina (granturco, riso, segala), solo pei Comuni nei quali tali tipi di pane sieno in uso consuetudinario e limitatamente ai bisogni dei Comuni medesimi.

Tale miscela dovrà essere annunziata ai compratori mediante appositi cartelli nei locali di vendita.

Art. 4. — La sorveglianza per l'applicazione delle norme è affidata ai medici provinciali, agli ispettori delle industrie e del lavoro, agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali incaricati della vigilanza annonaria nonché agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.

A tale scopo essi hanno libero accesso nei locali tutti adibiti alla produzione, al deposito ed alla vendita del pane e possono procedere in qualsiasi momento al prelevamento dei campioni ed a tutte le indagini che ritengano necessarie.

A cura specialmente degli ufficiali sanitari debbono essere eseguite frequenti ispezioni per prevenire e reprimere le possibili adulterazioni e constatare le eventuali alterazioni.

Art. 5. — I campioni di pane da sottoporsi alle analisi vengono prelevati in doppio e in quantità non inferiore a 500 grammi per campione.

I campioni, avvolti in tela ovvero in carta robusta, sono suggellati e firmati dal detentore e da chi esegue il prelevamento: uno di essi viene subito spedito ad uno dei laboratori, che debbono essere designati per le analisi dai prefetti, per ciascuna provincia.

Di ogni prelevamento viene redatto apposito verbale, copia del quale è inviata al laboratorio che eseguirà le analisi, i cui risultati debbono essere comunicati subito al prefetto per l'eventuale denuncia all'autorità giudiziaria.

Le analisi sono eseguite gratuitamente.

Il detentore del pane non ha diritto ad alcun rimborso per i campioni prelevati.

Art. 6. — Un esemplare del presente decreto deve rimanere affisso in tutti i locali soggetti alla vigilanza.

Art. 7. — I prefetti provvedono, ove ne sia riconosciuta la necessità, a stabilire deroghe alle di-

sposizioni vigenti sul lavoro notturno dei fornai e sul riposo settimanale e festivo.

Art. 8. — I contravventori alle disposizioni contenute nel presente decreto saranno denunciati all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene comminate dall'art. 114 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. Decreto 1° agosto 1907, n. 636, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice penale.

I nomi dei contravventori saranno pubblicati in ciascun Comune.

Art. 9. — I prefetti delle Provincie sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che avrà vigore dal 22 corrente mese di marzo.

FINANZE DI STATO

Il bilancio della Bulgaria. - Il bilancio per il 1915, che è stato votato dalla Sobranje, fissa una cifra di 275.366.200 franchi per le spese e franchi 275.379.886 per le entrate. Le une e le altre sono in aumento di cinque milioni sul progetto di bilancio presentato dal Governo ed in aumento di 19 milioni sul bilancio del 1914. Il debito flottante della Bulgaria si eleva a 860.000.000 ed il suo debito consolidato a 610.000.000. D'altra parte con un decreto reale del 6 febbraio la moratoria è prolungata *sine die*.

Il prodotto delle imposte in Francia. — L'amministrazione delle Finanze ha pubblicato il rendimento delle imposte per il mese di gennaio 1915.

Le riscossioni sono ascese a 258.907.700 franchi; nel mese corrispondente dell'anno 1914, esse erano state di franchi 356.049.200.

In confronto alle riscossioni durante il mese di gennaio 1914, vi è, dunque, una diminuzione di 97.141.500 franchi.

Il prodotto delle imposte del mese di gennaio 1915 dimostra un'attenuazione notevole delle diminuzioni constatate nel mese precedente.

Dal mese di agosto al mese di novembre 1914 incluso la diminuzione delle entrate, in rapporto al periodo corrispondente del 1913, aveva raggiunto il 44 per cento. La percentuale non era più che di 39,4 per cento al mese di dicembre 1914. La diminuzione di gennaio 1915 su gennaio 1914 è soltanto di 27,2 per cento.

Il miglioramento è specialmente sensibile per il registro, per le dogane e per gli zuccheri.

La diminuzione sulle tasse di registro, che era passata dal 64 per cento nel periodo agosto-novembre al 66 per cento per il dicembre, non rappresenta più che il 41 per cento in gennaio. Questo risultato è dovuto soprattutto all'attenuazione del deficit nel rimborso dei diritti di mutazione per decesso.

L'imposta sul reddito dei valori mobiliari, dopo aver segnato aumenti nei mesi da agosto a novembre e nel mese di dicembre, presenta una diminuzione del 4 per cento. E' la conseguenza della mancata riscossione dell'imposta sui coupon di obbligazioni il cui pagamento è stato sospeso da talune società e dal ritardo di talune altre al pagamento della tassa.

Il deficit è stato attenuato dall'entrate provenienti dalla tassa del 5 per cento sugli interessi dei fondi di Stato e di valori esteri non abbonati, istituita dalla legge del 29 marzo 1914.

Per ciò che riguarda i dazi, la proporzione delle diminuzioni in rapporto ai risultati dell'anno precedente, non ha cessato di ridursi: 58 per cento da agosto a novembre, 41 per cento in dicembre, 26 per cento in gennaio. Altro indice favorevole: mentre che in tempi normali le riscossioni del mese di gennaio sono molto inferiori a quelle del mese di dicembre, v'è quasi eguaglianza fra le entrate di gennaio 1915 e quelle di dicembre 1914.

Il prodotto delle contribuzioni indirette tende al rialzo. La diminuzione ascendeva al 43 per cento da agosto a novembre; essa è stata ridotta a novembre; essa è stata ridotta al 35 per cento in dicembre; al 33 per cento in gennaio. Appare un aumento sui vini; l'8 per cento succede ad una diminuzione del 13 per cento. I prezzi bassi ne sono la causa.

Gli zuccheri avevano dato diminuzioni di riscossioni del 40 per cento e del 21 per cento. Essi apportano in gennaio un aumento del 31 per cento.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Legislazione sulle società azionarie. — In seguito alla recente discussione avvenuta nella seduta consigliare della Camera di Commercio di Milano, la Presidenza di essa ha segnalato come appresso al Ministro della Giustizia on. Orlando i desiderati circa la nuova proposta di legge:

« La Camera di Commercio ed Industria di Milano richiamandosi alle sue precedenti deliberazioni.

« mentre plaude al Ministro di Grazia e Giustizia per la presentazione del disegno di legge modificante gli articoli 158 e 172 del Codice di commercio.

« fa voti che sieno accolte integralmente le nuove disposizioni concernenti la maggioranza necessaria per la emissione di obbligazioni di Società commerciali.

« che relativamente alle limitazioni del diritto di recesso, se pur vuolsi mantenere il carattere suo eccezionale per il caso di fusione di Società, sia dato invece al nuovo provvedimento carattere definitivo per il caso di aumenti di capitale, in quanto tali aumenti costituiscono una necessità permanente per lo sviluppo delle nostre imprese.

« che sia chiarita e precisata la possibilità di emissione di azioni di preferenza anche quando l'atto costitutivo non lo preveda, circondandone però la deliberazione relativa con le stesse cautele adottate per la emissione delle obbligazioni ».

Il movimento commerciale dell'Inghilterra nel 1914. — Abbiamo già pubblicato nel fascicolo 2131 pag. 208 alcuni dati sul commercio inglese nel gennaio 1915. Ora il Ministero del Commercio inglese pubblica una statistica ufficiale sul movimento commerciale nell'anno 1914. Secondo questa statistica l'esportazione della Gran Bretagna è diminuita di 2 miliardi e mezzo di franchi. Il traffico del transito è diminuito di 375 milioni. L'importazione totale è diminuita di 1 miliardo e 875.000 franchi. Il commercio totale è diminuito dunque in totale di 4.750.000.000 di franchi. Considerasi che dal principio della guerra i prezzi sono enormemente saliti. L'industria tessile, quella del ferro, acciaio e carbone soffrono incommensurabilmente.

La legge contro gli stranieri nello Stato di New York. — La suprema Corte ha sospeso l'applicazione della legge contro l'impiego degli stranieri nello Stato di New York. Un'ordinanza accorda la revisione della decisione della Corte dello Stato, che dichiara costituzionale la legge.

Banche nel Belgio sotto sequestro tedesco. — Ecco l'elenco preciso delle Banche di Bruxelles poste sotto sequestro e sotto amministrazione tedesca per la durata dell'occupazione germanica nel Belgio.

1. Crédit Lyonnais.
2. Banca di Parigi dei Paesi Bassi.
3. Comptoir nazionale di sconto di Parigi.
4. Società francese di Banche e depositi a Bruxelles.
5. Idem ad Anversa.
6. Società belga di credito industriale e commerciale e di depositi.

7. Società di depositi e crediti.

Per le prime si tratta di Sedi belghe di imprese francesi a Bruxelles. Le due ultime sono società belghe.

Commercio della Svizzera. — Un comunicato di provenienza ufficiale presenta le cifre complessive del commercio della Svizzera dal 1910 a tutto il 1914 in milioni di franchi.

	1910	1911	1912	1913	1914
Import.	1745	1802	1979	1919	1461
Esport.	1196	1257	1358	1376	1186
Totale	2941	3059	3337	3295	2647

Risulta quindi che la guerra produsse bensì nel 1914 una forte diminuzione del traffico commerciale complessivo (645 mil.), ma che l'esportazione ne ha sofferto molto meno dell'importazione dato il rifornimento per i paesi vicini assunto dalla Svizzera.

Assicurazioni marittime. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni comunica che per le Assicurazioni contro i rischi di guerra in navigazione nei viaggi da porti italiani a porti inglesi nessun mutamento è intervenuto nella misura dei premi e nelle condizioni di accettazione dei rischi.

E' perciò affatto priva di fondamento la notizia che l'Istituto abbia sospesa l'accettazione coi rischi per i viaggi predetti.

Commercio del cotone in Italia nel 1914. — Pubblichiamo i dati di esportazione italiana dei filati e dei tessuti di cotone, durante il 1914, in confronto di quelli del 1913 e del 1912.

Filati esportati in chilogrammi.

	1914	1913	1912
Gennaio	1.355.600	898.000	793.000
Febbraio	1.381.200	810.400	1.209.100
Marzo	1.534.900	1.076.400	1.474.400
Aprile	1.392.800	1.348.400	1.047.500
Maggio	1.202.100	1.327.200	904.000
Giugno	1.409.600	1.415.800	1.248.900
Luglio	1.341.800	1.020.600	1.352.500
Agosto	470.300	1.226.800	1.155.100
Settembre	298.000	1.093.200	1.422.800
Ottobre	305.800	1.473.200	951.000
Novembre	912.100	1.384.900	1.098.000
Dicembre	2.765.000	1.549.400	883.000

Tessuti esportati in chilogrammi.

	1914	1913	1912
Gennaio	3.836.400	3.632.800	2.860.600
Febbraio	3.667.600	3.157.800	2.642.200
Marzo	3.786.600	3.110.800	3.207.300
Aprile	3.871.400	3.699.900	2.515.400
Maggio	4.169.300	3.790.700	2.946.500
Giugno	4.689.500	5.754.200	3.597.900
Luglio	4.022.000	4.842.500	4.130.100
Agosto	1.642.800	4.482.700	3.358.700
Settembre	1.805.100	4.587.500	2.983.600
Ottobre	2.129.200	4.964.100	3.004.900
Novembre	2.246.900	4.816.000	4.194.400
Dicembre	2.937.200	5.755.000	4.151.800

L'industria cotoniera in Inghilterra nel 1914.

— Il « Times » ha pubblicato il suo supplemento consueto contenente la storia analitica degli avvenimenti industriali, commerciali e finanziari dell'anno precedente. Nella parte relativa all'industria del cotone, si legge che la bonaccia che si era già fatta molto sentire nei primi sette mesi dell'anno, si è fortemente accentuata nei cinque mesi di guerra. Quanto alla materia prima di quest'industria, vi sarebbe stato, invece, da congratularsi dell'eccellente prodotto dei raccolti. Così agli Stati Uniti, allo spirare della stagione, il 31 agosto 1914, lo si valutava a 14.610.000 balle, in eccedenza di 481.000 sul prodotto del 1913. Nel 1915, si crede che il raccolto abbia dato la formidabile cifra di

16.500.000 balle, sorpassando di quasi 500.000 balle il prodotto *record* della stagione 1911-12. In tempo normale, quest'abbondanza di territorio prima sarebbe stata caldamente accolta, visto che da qualche anno il margine fra la produzione ed il consumo è divenuto così limitato da preoccupare seriamente. Nelle attuali circostanze, di fronte allo scompiglio degli affari, il soverchio del raccolto diventa una sorgente d'inquietezza, e non potrebbe che esser considerevole nel prossimo settembre. Il raccolto egiziano, di cui l'Inghilterra prende quasi la metà, fu pure egualmente più abbondante dell'anno antecedente, cioè 7.684.172 *cautars*, contro 7.532.920, ma si giudica che il nuovo raccolto sia per essere minore di quasi un milione di *cautars*, di maniera che è impossibile che questo *deficit* di cotone di prima qualità sia fastidioso per il Lancashire.

Circa il prezzo di provenienza americana, esso ha poco mutato da gennaio a luglio: esso non è mai sceso al disotto di 7,04 pence per libbra e non ha superato 7,46 pence. A cominciare da luglio si rilevano, di mese in mese le seguenti medie: agosto 6,33 pence per libbra; settembre 5,88; ottobre 5,12; novembre 4,50; dicembre 4,42. In seguito la media dell'anno risulta a 6,44 pence, contro 7,16 media dei cinque anni precedenti.

Circa le esportazioni di tessuti, il movimento non era troppo soddisfacente; fin dal principio dell'anno si prevedeva che i telai fornirebbero delle quantità che i mercati non assorbirebbero che difficilmente, dovendo i profitti risentirsene inevitabilmente. Gli avvenimenti non hanno smentito queste dispiacevoli previsioni. Nel periodo che precedette la guerra, cioè da gennaio a luglio compreso, le esportazioni ascesero a 4.094 milioni di *yards* (lo *yard* inglese è quasi di 91 centimetri), in deficit di 70 milioni di *yards* sul periodo corrispondente nel 1913. I quattro mesi seguenti, settembre-novembre, danno luogo ad un risultato assai più cattivo. Le esportazioni non furono che di 1.365 milioni di *yards* in deficit di 979 milioni su quelle degli stessi quattro mesi nel 1913, che erano state di 2.344 milioni di *yards*. La spiegazione di questa rapida discesa è per tutti chiarissima. Una catastrofe come l'attuale guerra scrolla necessariamente la stabilità finanziaria di tutto il mondo. La esportazione al di fuori riposa sul credito e sulle cambiali che essa genera. Ora, né cambiali né rimesse di alcuna specie giungevano. Inoltre, gli speditori si vedevano domandare onerosi premi di assicurazione contro i rischi di guerra. D'altra parte, si deve riconoscere che il commercio interno ha usufruito di una eccezionale attività. Il consumo indigeno ha serbato buon andamento, sostenuto, d'altronde, da fortissime ordinazioni così del Governo britannico come dai Governi francesi e russo. Pare ammesso che taluni tessuti di cotone sostituiscano benissimo, all'occorrenza, taluni tessuti di lana, e v'è da aspettarsi che in prosieguo se ne faccia molto uso per i vestimenti militari e di marina. Infine, malgrado la situazione poco incoraggiante in fine d'anno, pare che il Lancashire non veggia le prospettive con troppo pessimismo e che creda piuttosto ad un certo miglioramento dato che, malgrado la sosta dispiacevole negli affari, gli stocks disponibili non hanno cessato di assottigliarsi.

La Cassa di Risparmio Postale nei Paesi Bassi nel 1913. — Ecco, secondo il rapporto del direttore di questa Cassa, un riassunto delle operazioni durante l'esercizio 1913:

Il numero dei depositi è stato superiore di 118.172 a quello del 1912.

La somma dei depositi nel 1913 è stata superiore di fiorini 3.617.546 (1 fior. - L. 2,08).

I rimborsi nel 1913 sono stati superiori di 33.646

nel numero a quelli del 1913 ed in somma di fiorini 2.343.565.

Il numero dei depositanti alla fine del 1913 eccede di 41.704 quello della fine del 1912.

Il capitale dovuto ai depositanti alla fine del 1913 è in aumento di 7.134.294 fiorini su quello dovuto alla fine dell'anno precedente.

Il numero dei libretti in circolazione è stato di 1.648.720, accrescendo di 41.704 relativamente al 1912 e quello delle operazioni di ogni natura si è elevato a 3.292.779, sorpassando di 151.818 le cifre dell'anno 1912.

Riassumendo il conto generale dei depositanti, che ammontava a 176.656.910 fiorini al 31 dicembre 1912 si è elevato alla fine del 1913 alla somma di 183.791.105 fiorini, il che importa dopo la capitalizzazione degli interessi, un aumento di 7.134.294 fiorini. La Cassa, dalla sua fondazione fino al 31 dicembre 1913, ha aperto ai suoi depositanti più di 2.8 milioni di conti correnti...

Cassa Nazionale Infortuni. Assicurazione del rischio di guerra. — Dopo la deliberazione di alcuni provvedimenti per il personale, il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni, continuando le sue riunioni ha iniziato la grave discussione sull'arduo tema dell'assicurazione dei rischi di guerra, argomento tanto più interessante per il caso di una eventuale partecipazione del nostro Paese ad un conflitto europeo.

La discussione si svolge nei riguardi della dottrina se il rischio professionale della Legge comprenda il rischio di guerra e, quindi, ne sia obbligatoria l'assicurazione da parte degli industriali e della Cassa Nazionale Infortuni, e nei riguardi delle gravi conseguenze che ne potrebbero venire alla Cassa per la difficoltà tecnica di commisurare i premi al rischio e per il pericolo che potrebbero correre le riserve della Cassa Nazionale Infortuni collegata e legata ai suoi impegni.

Riconosciuta la necessità sociale d'indennizzare comunque l'operaio; affermato con sensi di patriottismo il proposito di concorrere con lo Stato nel sopportare l'onere dell'assicurazione con temperamenti che preservino la Cassa Nazionale da una alea eccessiva e dal pericolo di compromettere le sue riserve, il Consiglio conviene unanime nell'offrire allo Stato l'opera disinteressata dell'organizzazione della Cassa, mandando al Presidente ed al Comitato esecutivo di concretare accordi col Ministero di A. I. e Commercio, per coordinare l'azione con quella dello Stato nel pagamento delle indennità, condividendone il peso con opportune cautele di premi e di responsabilità per il raggiungimento del fine sociale dell'assicurazione dei lavoratori anche nel caso di guerra.

Istituto Italiano di Credito Fondiario ⁽¹⁾

RELAZIONE DEI SINDACI

Signori Azionisti,

Il vostro Istituto avrebbe senza dubbio, anche per l'esercizio 1914 raggiunto un ulteriore aumento di affari, se i gravi avvenimenti della fine di luglio, non avessero fatto risentire in ogni attività economica, e quindi anche nel campo del credito fondiario, effetti perturbatori.

Il timore di ancora più gravi eventi ha reso difficile l'assorbimento delle cartelle fondiarie, nel mentre il prezzo del denaro si è elevato fortemente. Dovette pertanto il Vostro Istituto limitare tanto l'accettazione delle domande, quanto la conclusione dei mutui ed elevare il saggio al 4 e mezzo per cento.

(1) Vedi la *Relazione del Consiglio* nel fascicolo 2131 del 7 marzo 1915, pag. 210.

Infatti nel mentre nel 1913 vennero ammesse 328 domande per L. 39.483.500, nel 1914 quelle prese in esame furono 247 per L. 28.127.500 e di fronte a 176 contratti definitivi di mutuo stipulati nel 1913 per L. 15.202.500, nel 1914 se ne definirono 116 per L. 10.721.000.

La riscossione delle semestralità ha proceduto tuttavia molto regolarmente, ciò che denota con quanta ponderazione si concludano le operazioni.

Nel mentre al 31 dicembre 1913 le semestralità arretrate ammontavano a L. 1.215.196,10, allo stesso giorno del 1914 erano di L. 1.470.241,36, aumento ben lieve se si tiene anche conto che le semestralità maturate nel 1914 superavano quelle del 1913.

Altra prova dei rigidi criteri che guidano il Consiglio d'Amministrazione è fornita dal limitato numero di procedure contro i mutuatari, il risultato delle quali, anche nei casi estremi, ha dato luogo solo qualche volta a perdite però del tutto trascurabili.

E questi favorevoli risultati ci consentono di potervi segnalare l'opera solerte del Direttore Generale, secondato con ogni premura dal personale dell'Istituto.

Il Bilancio, con gli elementi che l'accompagnano, rispecchia ampiamente e fedelmente la situazione patrimoniale dell'Istituto, senza che noi dobbiamo fornirvi maggiori dettagli, ed è superfluo poi che aggiungiamo che abbiamo ripetutamente eseguite delle verifiche contabili, che accurate scritturazioni rendono facilissime.

Il Vostro Consiglio di Amministrazione sull'utile di L. 2.292.223,14, superiore di quasi centomila lire a quello dell'esercizio 1913, Vi propone alcune misure prudenziali per rinvigorire la riserva oscillazioni valori, per ammortamento del prezzo d'acquisto del palazzo ove ha sede l'Istituto, come pure per una maggiore assegnazione alla riserva disponibile.

Misure queste, che se anche conducono a limitare, però di soli 50 centesimi per azione, il dividendo per l'anno 1914 a confronto di quello distribuito nel precedente esercizio, Voi certamente apprezzerete, poichè hanno per iscopo di rendere più che mai solide le basi del Vostro Istituto e consentono di fronteggiare con animo tranquillo le gravi preoccupazioni dell'ora presente.

Adempiuto il nostro incarico, Vi ringraziamo per la fiducia ancora una volta dimostratici.

Roma, 9 febbraio 1915.

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1914.

Situazione al 31 dicembre 1911.

Capitale versato	L. 40.000.000 —
Riserve statutarie e speciali	» 7.318.211,48 (1)
	L. 47.318.211,48
Cartelle in circolazione.	L. 155.923.000 —
Credito ipotecario in essere	L. 184.162.435,95

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Giuseppe Prato. — *Le sgretolature del granito tedesco* — Estratto dalla « Riforma Sociale », novembre-dicembre 1914.

Fra i molti scritti che fra noi sono stati pubblicati sulla guerra attuale considerata nel suo aspetto economico, è questo certamente uno dei migliori per profondità di pensiero, conoscenza delle questioni, chiara eleganza della forma. Il Prato sulla scorta di elementi appropriatamente scelti cerca mostrare la particolare fisionomia dell'economia industriale e commerciale germanica, economia tale, che, mentre spingeva da una parte inelut-

(1) In questa cifra non è compreso il residuo utili dell'esercizio 1914, in L. 30.486,99.

bilmente alla guerra per assicurarsi l'avvenire mediante un violento allargamento dei mercati a lei necessari per non arrestare il proprio enorme incremento produttivo; dall'altra, per la necessità imprescindibile di un veloce sviluppo come base della sua esistenza, risulta fra le grandi economie europee quella che meno a lungo può resistere alle amputazioni e soppressioni di traffici derivanti da una guerra.

Questa intima contraddizione dell'economia tedesca — interessantissima — è, ripetiamo, resa dal Prato in modo degno d'ogni migliore elogio.

R. A. M.

Angelo Mariotti. — *Manuale di economia politica* — Napoli, Marghieri, 1915, L. 3.

E' una chiara e piana esposizione, a scopo didattico, della scienza economica, che segue quello che oggi usasi chiamare indirizzo *classico*, cioè quello, ad un dipresso, della scuola liberale inglese. Noi dissentiamo da molte idee dell'A., sia perchè seguiamo un indirizzo diverso, secondo il nostro modo di vedere più complesso e quindi più corrispondente alla realtà; sia perchè talune affermazioni dell'A. ci sembrano oltremodo discutibili. Ne rammenteremo una a titolo di esempio: quella sulla *materialità* della ricchezza, che il Mariotti accetta sulla scorta del Maestro suo, il Graziani, del Supino e di altri. Non s'avvedono questi scrittori che il concetto di ricchezza è parallelo a quello di *utilità* e che questo trae origine e distingue tutta l'attività economica, perchè produrre vuol dire creare o aumentare la somma di utilità, che un individuo o un gruppo o collettività di individui posseggono in un certo momento. Il servizio di un medico, in quanto è esplicazione di una particolare abilità, non è forse utile per chi lo riceve, e non riesce utile anche a chi lo presta? Il ritenere la ricchezza composta solo di beni materiali porta all'assurdo di dover considerarle come *homines non economici* tutti quelli che cedono ricchezze materiali per servizi, diritti, etc. Così, forse, una servitù non è una ricchezza?

Ma alle divergenze che dividono le opinioni dell'A. dalle nostre, nel campo della scienza « pura » non fanno riscontro ulteriori divergenze in quello della « pratica », nel quale invece andiamo ben di accordo con l'A., e lodiamo senza restrizioni l'esposizione sintetica, lucida persuasiva che ne ha fatta. Dobbiamo anzi — a titolo di onore — segnalare a proposito delle discussioni sul libero scambio e sul protezionismo, il conto tenuto anche dalle esperienze offerte dalla presente guerra europea, rilevando ben a ragione che esse non depongono affatto a favore del protezionismo, ma piuttosto del libero scambio. E il Mariotti più che del nostro assenso, potrà essere confortato nella sua opinione, dalle osservazioni dell'Einaudi in quel suo magnifico articolo su « *Di alcuni aspetti economici della guerra europea* ». (« Riforma Sociale », novembre-dicembre 1914).

R. A. M.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1914

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com-plessivamente	
	Libr.	Depositi	Libr.	Depos.	Libr.	Depositi
Situazione alla fine del mese precedente	122.549	135.006.041	418	3.267	122.967	135.009.308
Aumenti del mese.	1.500	15.335.431	25	425	1.525	15.335.857
	124.048	150.341.473	443	3.693	124.492	150.345.166
Diminuzione del mese	842	8.939.163	19	313	861	8.939.476
Situazione al 31. dicem. 1914	123.207	141.402.310	424	3.385	123.631	141.405.699

BANCHE, BORSE, CAMBI, Ecc.**Banca Commerciale Italiana***(Vedi le operazioni in copertina).***SITUAZIONE MENSILE.**

ATTIVO	al 31 gennaio 1915	Differenza col mese precedente in 1000 L.
Numerario in cassa . . . »	75.492.908,03	— 224
Fondi presso gl'istituti d'emissione »	1.423.071,51	+ 15
Cassa, cedole e valute »	2.235.890,14	— 1.263
Portaf. Italia estero e buoni del Tesoro Ital. »	427.349.399,78	— 9.965
Effetti all'incasso . . . »	14.538.954,81	— 3.894
Riporti »	69.941.566,73	— 1.515
Effetti pubbl. di propr. »	42.110.239,92	— 2.365
Azioni banca di Perugia in liquidazione . . . »	2.548.538,75	—
Buoni del Tesoro quin- di propr. del fondo di previdenza »	10.970.000,—	+ 420
Anticip. sopra effetti pubblici »	3.058.207,94	— 403
Corrisp. - Saldi debit. »	286.758.804,38	— 6.870
Partecipazioni diverse »	19.953.223,16	— 274
Partec. Impr. bancarie »	15.633.814,82	— 117
Beni stabili »	17.268.887,73	— 42
Mobilio ed imp. diversi »	1,00	—
Debitori diversi . . . »	12.878.301,28	+ 141
Debitori per avalli . . »	62.645.029,63	— 801
Titoli in deposito:		
a garanzia operazioni »	57.262.098,—	+ 2.584
a cauzione servizio . . »	3.894.420,—	+ 4
libero a custodia . . . »	756.911.546,—	+ 6.492
Risconti Attivi »	—	—
Spese d'amm. e tasse esercizio corr. »	1.133.394,80	—
Totale . . . L.	1.884.009.191,41	— 32.614

PASSIVO

Cap. soc. (N. 272.000 az. da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500). L.	156.000.000 —	—
Fondo di riserva ordin. »	31.200.000 —	—
Fondo di riser. straord. »	27.000.000 —	—
Fondo per tassa premio azioni soc. emiss. 1914 »	1.270.000 —	—
Fondo prev. pel pers. »	11.662.054,51	+ 44
Dividendi in corso ed arretrati »	75.645 —	— 2
Depos. in conto corr. »	150.066.583,19	— 11.389
Buoni fruttiferi a sca- denza fissa »	4.412.368,55	— 816
Accettaz. commerciali »	27.882.344,03	+ 4.547
Assegni in circolazione »	18.987.104,61	— 678
Cedenti effetti per l'in- casso »	45.635.171,36	— 3.354
Corrisp. - Saldi credit. »	487.713.804,74	— 14.217
Creditori diversi . . . »	27.957.255,70	+ 292
Creditori per avalli . . »	62.645.029,63	— 801
Depositanti di titoli:		
a garanzia operazioni »	57.262.098 —	+ 2.584
a cauzione servizio . . »	3.894.420 —	+ 4
a libera custodia . . . »	756.911.546 —	+ 6.492
Avanzo utile eser. 1913 »	400.577,04	—
Utili lordi dell'Eserci- zio 1914 da liquidarsi »	10.854.023,75	—
Utili lordi dell'eserc. corrente »	2.199.185,30	—
Totale . . . L.	1.884.009.191,41	— 32.614

Il Capo Contabile
A. Comelli

La Direzione
Joel - A. Ghisalberti

I Sindaci: A. Besozzi, Rag. G. Sacchi, Dott. G. Serina.

Banco di Roma*(Vedi le operazioni in copertina).***SITUAZIONE MENSILE.****ATTIVO.** al 30 novembre 1914.

Cassa L.	8.734.925,44
Portaf. Italia ed Estero »	106.488.644,89
Effetti all'incasso per conto terzi »	7.275.118,04
Effetti pub. emessi o gar. Stato L. 23.817.700,39	
Valori ind. obbligaz., azioni soc. » 60.757.139,03 »	89.574.839,43
Azioni B. di Roma c/o riserva straord. libera »	5.338.814,75
Riporti »	21.534.704,48
Partecipazioni diverse »	1.171.908,60
Beni immobili »	16.026.105,63
Conti corr. con garanzia »	13.872.644,92
Corrisp. Italia Estero »	129.600.047,97
Debit. div. e conti deb. »	55.394.795,75
Valori d'investimento cassa prev. impiegati »	647.757,45
Somme deposit. a nor- ma art. 145 c. c. . . . »	439.662,90
Debitori per accettazio- ni commerciali . . . »	10.019.555,14
Debitori per avalli e fi- dejussioni »	4.316.313,14
Sezione commerciale e industriale Libia . . . »	13.208.161,45
Ufficio Fond. in Libia »	2.159.754,87
Mobilio e spese d'imp. »	2.370.762,82
Spese e per. del corr. es. »	18.217.994,66
Depositi:	
a garanzia soven. e altre op. L. 55.053.783,12	
a cauzioni di serviz. » 1.698.951 —	
liberia a custodia . . » 156.038.409,91	
portat. tit. » 55.779.187,49 »	269.566.494,66
Totale . . L.	776.959.007,04

PASSIVO.

Capitale L.	200.000.000 —
Fondo ris. ordinario. L. 3.338.840,57	
Fondo ris. spec. libe. » 5.379.763,07 »	8.713.603,64
Conti corr. liberi . . . L. 35.180.303,14	
Conti corr. vincolati . » 35.820.562,42	
Depositi a risparmio » 58.779.187,49 »	129.780.054,05
Assegni in circolazione »	1.890.717,79
Corrispondenti Italia ed Estero »	82.001.834,38
Creditori diversi e con- ti creditori »	48.535.567,61
Dividendi su n/ Azioni »	112.452 —
Risconto dell'attivo . . »	717.269,18
Fondo cassa di previ- denza n/ impiegati . . »	733.398,09
Accettazioni Commer- ciali »	10.019.555,14
Avalli fidejussioni per c/ Terzi »	4.316.313,14
Riserva assicurazioni . »	152.773,83
Monte sicurtà »	338.643,92
Utili del corr. esercizio »	21.030.329,56
Depositanti e depositi per c/ terzi »	268.566.494,71
Totale . . L.	776.959.007,04

Il Banco di Roma non ha consegnate nè al Tribunale, nè al Ministero situazioni posteriori a quella qui pubblicata.
 Questa nota vale risposta alle numerose richieste fatteci dai nostri lettori.

Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina).

SITUAZIONE MENSILE.		Differenza col mese precedente in 1000 L.
ATTIVO. <i>al 31 gennaio 1915.</i>		
Cassa, esistenza. L.	10.859.808,86	— 3.399
Fondi presso Ist. emiss. »	3.825.183,23	+ 2.351
Cassa, Cedole e valute. »	362.915,25	— 521
Portafoglio sull'Italia. »	93.893.760,71	+ 6.828
» sull'Estero »	17.921.212,17	+ 342
Valori di propr. Banca »	1.019.743,55	—
Prestito Nazion. 4 $\frac{1}{2}$ % »	508.629 —	+ 3
Partecipazioni. »	4.110.503,69	+ 819
Riporti. »	1.271.136,15	+ 2
Anticipazioni su titoli »	39.304.426,31	+ 3.664
Banche e corrisp. debit. »	970.713,60	— 519
Debitori per accettaz. »	2.811.956,25	+ 1
Beni stabili. »	699.226,99	+ 31
Mobilio e casse forti. »	1.099.031,58	— 84
Cassette a custodia. . . »	1.815.199,51	+ 547
Debit. per avalli e gir. »	364.373,07	+ 1
Debitori diversi. . . . »		
Conto titoli - Fondo di previdenza. »		
Depositi:		
a garanzia. L. —		
a cauz. car. » 1.745.838,50		
di titoli . . » 54.732.686,01 »	56.478.524,51	+ 8.752
Spese d'Amm. tasse, ecc. dell'esercizio corrente »	280.281,53	—
Totale . . L.	237.632.625,96	+ 16.683

PASSIVO.

Capitale sociale. L.	15.000.000 —	—
Fondo di ris. L. 9.700.000		
Riser. oscillaz. val. di propr. » 300.000 »	10.000.000 —	—
Fondo prev. impiegati »	364.373,07	+ 1
Dep. in c/c e a rispar. L. 47.208.065,65		
Buoni fruttif. a scad. fissa . . . » 7.575.949,10 »	54.784.014,75	+ 912
Banche e corrisp. cred. »	88.626.476,71	+ 10.655
Acc. camb. per c/ terzi »	970.713,60	— 519
Assegni in circolazione »	4.100.339,56	+ 283
Avalli e gir. per c/ terzi »	1.099.031,58	— 84
Div. arr. e res. a pagam. »	27.352 —	+ 2
Creditori diversi. . . . »	4.503.636,49	+ 742
Depositanti diversi . . »	56.478.524,51	+ 8.752
Utili indivisi. »	—	—
Esattorie. »	215.939,06	—
Esercizio 1914. »	884.391,89	—
Utili netti dell'eserciz. preced. da assegnare. »	—	—
Utili lordi dell'eserci- zio corrente. »	577.832,74	—
Totale . . L.	237.632.625,96	+ 16.683

Credito Italiano.

(Vedi le operazioni in copertina).

SITUAZIONE MENSILE.		Differenza col mese precedente in 1000 L.
ATTIVO.	<i>al 31 gennaio 1915.</i>	
Cassa L.	46.126.799,55	+ 679
Portaf. Italia ed Estero »	249.739.036,50	— 2.972
Riporti »	49.404.784,05	+ 298
Portafoglio titoli . . . »	19.535.044,15	+ 1.975
Partecipazioni: »	6.280.566,40	+ 546
Stabili »	12.518.200 —	—
Corrispondenti »	173.051.061,35	+ 6.560
Debitori diversi »	24.058.335,50	— 3.024
Debitori per avalli . . »	31.987.257,10	+ 795

Conti d'ordine:

Tit. propr. Cassa Prev.		
Impiegati. »	2.906.287,55	
Depositi a cauzione. . »	2.110.750 —	+ 3.566
Conto titoli. »	495.283.204,80	
Totale . . . L.	1.113.001.326,95	+ 7.921

PASSIVO.

Capitale. L.	75.000.000 —	—
Riserva. »	11.000.000 —	—
Depositi in c. c. ed a ri- sparmio. »	137.659.164,95	— 4.202
Buoni fruttiferi. . . . »	—	—
Accettazioni. »	28.440.121,95	+ 4.264
Assegni in circolazione »	14.960.427,85	— 968
Corrispondenti. . . . »	290.744.631,45	+ 7.645
Creditori diversi. . . »	19.962.744,40	+ 1.199
Avalli. »	31.987.257,10	+ 795
Esercizio precedente. . »	5.424.185,20	—
Utili. »	522.551,70	—
Conti d'ordine:		
Cassa Prev. Impiegati »	2.906.287,55	
Depositi a cauzione. . »	2.110.750 —	+ 3.566
Conto titoli. »	495.283.204,80	
Totale . . . L.	1.113.001.326,95	+ 7.921

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

situazione al 30 settembre e al 31 dicembre 1914.
(in capitale).

DEBITI		30 settembre	31 dicembre
ISCRITTI NEL GRAN LIBRO:			
Consolidati.			
3,50% net. (ex 3,75% net. L.	8.098.015.876,57	8.098.015.876,57	
3% »	160.071.965,67	160.071.965,67	
3,50% netto 1902 »	943.383.071,44	943.385.338,20	
4,50% netto nominati- vo (opere pie) »	721.016.082,02	721.013.815,36	
L.	9.922.486.995,70	9.922.486.995,80	
Redimibili.			
3,50% net. 1908 (cat. I) L.	145.180.000 —	145.180.000 —	
3% net. 1910 (cat. I e II) »	337.040.000 —	337.040.000 —	
L.	482.220.000 —	482.220.000 —	
5% in nome della S. Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —	
INCLUSI SEPARATAMENTE NEL GRAN LIBRO.			
Redimibili (1) L.	180.861.815 —	180.489.915 —	
Perpetui (2) »	465.445,70	465.445,70	
NON INCLUSI NEL GRAN LIBRO:			
Redimibili (3) L.	1.302.024.880 —	1.296.317.380 —	
Perpetui (4) »	63.714.327,27	63.714.327,27	
Totale . . . L.	12.016.273.463,67	12.010.194.063,77	

REDIMIBILI.

amm. dalla D. G. del Tesoro

Annualità <i>Südbahn</i> (sea- denza 1868) L.	858.740.709,46	853.967.544,40
Buoni del Tesoro (sea- denza 1926) »	24.075.000 —	22.425.000 —
detti quinqu. (scad. 1912) »	330.990.000 —	
» » » 1918) »	400.000.000 —	1.202.990.000 —
» » » 1919) »	352.000.000 —	
» » » 1919) »	90.000.000 —	
3,65% netto ferrovia- rio . . . (scad. 1946) »	300.405.397,75	297.892.683,35
3,50% netto ferrovia- rio (scad. 1947 ecc.) . »	555.187.270,84	551.987.614,02
Totale . . . L.	2.911.398.377,55	2.929.262.841,77
Totale generale . L.	14.927.671.841,22	14.939.456.905,54

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito *Blount* 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.

(2) 3% Modena, 1825.

(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.; Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.

(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

Banca d'Italia.

(000 omessi).	28 febr.	Differ.
Specie metalliche	L. 1.245.900	+ 1.200
Portafoglio su Italia	748.800	+ 34.100
Anticipazioni su titoli	259.000	+ 6.700
Portafoglio e C. C. all'estero	107.100	- 16.200
Circolazione	2.111.100	+ 11.300
Debiti a vista	191.600	+ 11.800
Depositi in C. C.	278.800	+ 400

Banco di Napoli.

(000 omessi).	20 febr.	Differ.
Specie metalliche	L. 247.000	+ 400
Portafoglio su Italia	214.800	- 2.800
Anticipazioni su titoli	50.100	+ 700
Portafoglio e C. C. all'estero	57.200	- 8.400
Circolazione	644.900	+ 1.600
Debiti a vista	62.100	+ 7.200
Depositi in C. C.	72.600	+ 5.700

Banco di Sicilia.

(000 omessi).	20 febr.	Differ.
Specie metalliche	L. 56.000	+ 300
Portafoglio su Italia	76.300	+ 3.900
Anticipazioni su titoli	20.800	- 100
Portafoglio e C. C. all'estero	21.800	=
Circolazione	156.800	+ 9.000
Debiti a vista	39.100	=
Depositi in C. C.	31.700	+ 3.900

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi).	10 febr.	Differ.
Oro	L. 1.127.000	+ 2.300
Argento	114.600	+ 2.200
Riserva equiparata	121.600	+ 900
Totale riserva L.	1.363.200	+ 4.400
Portafoglio s/ Italia	L. 700.200	+ 22.500
Anticipaz. s/ titoli	238.800	+ 81.600
» statutarie al Tesoro	230.000	=
» per conto dello Stato (1)	25.400	+ 7.200
Somministrazioni allo Stato	280.500	+ 10.000
Titoli	202.000	- 400
Circolazione:		
per C/ del Commercio	1.592.500	- 93.700
per C/ dello Stato:		
per Anticipaz. ordinarie	230.000	=
» straordinarie (1)	25.400	+ 7.200
» somministraz. biglietti (2)	280.500	+ 10.000
Totale circolaz. L.	2.128.400	- 76.500
Depositi in C. C.	257.400	- 77.400
Debiti a vista	176.200	- 58.600
C. C. Tesoro e Prov.	332.200	+ 260.000

Banco di Napoli.

(000 omessi).	10 febr.	Differ.
Oro	L. 229.300	=
Argento	17.400	=
Riserva equiparata	70.100	=
Totale riserva L.	316.800	=
Portafoglio s/ Italia	L. 217.600	- 1.600
Anticipaz. s/ titoli	49.400	+ 1.100
» statutarie al Tesoro	60.000	=
» per conto dello Stato (1)	15.000	+ 6.100
Somministrazioni allo Stato (2)	104.000	=
Titoli	91.700	+ 700
Circolazione:		
per C/ del Commercio	464.300	- 2.700
per C/ dello Stato:		
per Anticipaz. ordinarie	60.000	=
» straordinarie (1)	15.000	+ 6.100
» somministraz. biglietti (2)	104.000	=
Totale circolaz. L.	643.300	+ 3.400
Deposito in C. C.	66.900	- 12.900
Debiti a vista	55.500	- 7.400
C. C. Tesoro e Prov.	-	-

Banco di Sicilia.

(000 omessi).	20 febr.	Differ.
Oro	50.000	=
Argento	6.000	+ 100
Riserva equiparata	19.300	+ 100
Totale riserva L.	75.300	+ 200

Portafoglio s/ Italia	76.400	+ 3.900
Anticipaz. su titoli	20.800	- 100
» statutarie al Tesoro	20.000	=
» per conto dello Stato (1)	500	- 300
Somministrazioni allo Stato (2)	25.500	=
Titoli	26.400	+ 300
Circolazione:		
per C/ del Commercio	110.800	+ 9.300
per C/ dello Stato:		
per Anticipaz. ordinarie	20.000	=
» straordinarie (1)	500	- 300
» somministraz. biglietti (2)	25.500	=
Totale circolaz. L.	156.800	+ 9.000
Depositi in C. C.	31.700	+ 3.800
Debiti a vista	39.100	=
C. C. Tesoro e Prov.	31.100	+ 22.100

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

SITUAZIONE DEL TESORO al 31 dicembre 1914.

Fondo di cassa al 30 giugno 1914	L.	346.615.201,13
Incassi dal 30 giugno al 31 dicem. 1914:		
in conto entrata di bilancio	1.411.344.014,45	
» debiti di Tesoreria	4.751.436.394,88	
» crediti	561.913.166,18	
L.	7.071.308.776,64	

Pagamenti dal 30 giugno al 31 dic. 1914:		
in conto spese di bil. L.	2.084.658.248,35	
» deb. di Tes. »	99.633,60	
» cred. » »	3.972.323.387,61	
» cred. » »	670.149.519,69	6.227.231.089,25

Fondo di cassa al 31 dicembre 1914 (a)	L.	344.077.687,39
Crediti di Tesor. » » (b)	L.	1.548.560.816,92

Debiti di Tesoreria al 31 dic. 1914	L.	1.887.638.504,31
Situazione del Tesoro al 31 dic. 1914 - L.		1.948.659.497,74

» al 30 giug. 1914 - L.		61.020.993,43
Differenza		612.393.174,07
Differenza		673.414.167,50

(a) Escluse L. 151.345.475 - di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

(b) Comprese L. 156.345.475 - di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

FERROVIE DELLO STATO.

Prodotti del traffico.

	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
(000 omessi)	1914	1915	1914	1915	1914	1915
11-20 febbraio	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viagg. e bagagli L.	5.686	5.271	3	2	54	45
Merci	8.583	9.656	9	11	13	15
Totale L.	14.269	14.927	12	13	67	60

1° luglio-20 febbraio

Viaggiatori e bagagli	L. 153.239	135.383	178	145	1.575	1.510
Merci	215.170	201.123	154	159	265	280
Totale L.	368.409	336.506	332	304	1.840	1.790

(1) Dati definitivi.

(2) Dati approssimativi

ISTITUTI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi).	1915 4 marzo	Diff. con la situaz. preced.
Metallo	Ls. 59.992	- 3.879
Riserva biglietti	43.909	- 4.190
Circolazione	34.583	+ 310
Portafoglio	118.174	+ 15.242
Depositi privati	118.842	- 14.027
Depositi di Stato	51.872	+ 24.948
Titoli di Stato	26.917	- 7
Proporzione della riserva ai depositi	25.71 %	- 4,39

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi).	1915 3 marzo	Diff. con situaz. preced.
Biglietti in circolazione	Ls. 37.063	+ 402
Garanzia a fronte:		
Oro	27.500	+ 1.000
Titoli di Stato	5.000	- 3.923

Banca dell' Impero Germanico.

(000 omessi).		1915 6 marzo	Diff. con la situaz. preced.
Oro	M.	2.293.600	+ 23.000
Argento.	»	41.600	— 2.000
Biglietti di Stato, ecc.	»	214.800	+ 7.500
Riserva totale	M.	2.550.000	+ 13.500
Portafoglio	M.	4.260.600	+ 166.000
Anticipazioni	»	37.400	+ 5.900
Titoli di Stato	»	25.500	+ 7.000
Circolazione	»	4.905.100	+ 42.400
Depositi	»	1.711.800	+ 120.300

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi).		1915 21 febbraio	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Rb.	1.708.500	— 3.000
Argento.	»	50.900	+ 2.500
Totale metallo	Rb.	1.759.400	— 500
Portafoglio	Rb.	525.200	— 24.400
Anticipazioni s/ titoli	»	199.700	— 18.400
Buoni del Tesoro	»	1.001.000	+ 55.800
Altri titoli	»	113.400	— 18.800
Circolazione	»	3.076.800	+ 24.900
C. Correnti	»	508.700	+ 31.600
C. C. del Tesoro	»	226.700	+ 10.300

Banca di Francia.

(000 omessi).		1914 25 febbraio	Diff. col la situaz. preced.
Oro	fr.	4.238.900	+ 1.500
Argento	»	376.800	+ 1.200
Totale metallo		4.615.700	+ 2.700
Portafoglio non scaduto	fr.	233.200	=
» prorogato	»	3.053.400	=
Portafoglio totale		3.286.600	— 22.100
Anticipazioni su titoli	fr.	808.600	+ 21.800
» allo Stato	»	4.400.000	+ 200.000
Circolazione	»	10.962.000	+ 130.500
C. Correnti e Depositi	»	2.355.800	+ 24.100
C. C. del Tesoro	»	69.800	+ 20.700

Banca d'Olanda.

(000 omessi).		1915 27 febbraio	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Fl.	261.800	+ 11.500
Argento.	»	1.200	— 200
Effetti s/ estero	»	600	=
Riserva totale	Fl.	263.600	+ 11.300
Portafoglio	Fl.	90.100	— 3.100
Anticipazioni	»	210.600	— 400
Titoli	»	9.000	=
Circolazione	»	457.100	+ 12.100
C. Correnti	»	92.900	— 4.300

Banca di Spagna.

(000 omessi).		1915 20 febbraio	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Ps.	723.800	— 200
Argento.	»	723.000	+ 4.200
Totale metallo	Ps.	1.446.800	+ 4.000
Portafoglio	Ps.	401.000	— 3.000
Prestiti	»	317.800	— 5.900
Prestiti allo Stato	»	250.000	=
Titoli di Stato	»	344.400	=
Circolazione	»	1.986.200	+ 13.800
C. Correnti	»	613.600	+ 5.900
C. Tesoro	»	64.100	— 5.000

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi).		1915 6 marzo	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Fr.	238.400	— 100
Argento	»	31.900	+ 600
Totale metallo	Fr.	270.300	+ 500
Portafoglio	Fr.	134.200	— 8.200
Anticipazioni	»	17.100	+ 1.000
Buoni della Cassa di prestiti	»	31.100	+ 800
Titoli	»	9.000	=
Circolazione	»	408.400	+ 4.500
Depositi	»	55.900	+ 1.800

Banca Reale di Svezia.

		1914 31 dicembre	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Kr.	108.500	+ 1.100
Altro metallo	»	1.900	=
Fondi all'estero	»	60.100	— 2.900
Crediti a vista	»	13.300	+ 1.200
Portafoglio interno	»	171.900	+ 43.100

Anticipazioni	»	42.700	+ 7.400
Titoli di Stato	»	24.600	— 1.900
Circolazione	»	304.100	+ 20.400
Assegni	»	2.000	+ 700
Conti Correnti	»	107.000	+ 36.800
Debiti all'estero	»	9.000	— 2.600

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)		1914 31 dicembre	Diff. con la situaz. preced.
Metallo	Fr.	39.200	+ 2.200
Crediti all'estero	»	172.900	— 19.600
Portafoglio	Dr.	42.900	— 600
Anticipazioni su titoli	»	38.400	+ 2.600
Prestiti allo Stato	»	149.600	+ 7.000
Titoli di Stato	»	59.500	+ 200
Circolazione	»	252.200	+ 1.200
Depositi a vista	»	23.900	+ 5.500
» vincolati	»	165.200	+ 400
C. Tesoro	»	4.300	— 1.200

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)		1915 13 febbraio	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Lei	154.100	=
Effetti sull'estero	»	60.700	— 500
Argento	»	800	=
Riserva totale	Lei	215.600	— 500
Portafoglio	Lei	231.600	— 5.300
Anticipazione su titoli	»	56.900	+ 800
» allo Stato	»	147.900	+ 5.000
Titoli di Stato	»	32.100	=
Circolazione	»	598.200	+ 5.100
C. Correnti a vista	»	40.600	— 4.500
Altri debiti	»	494.300	— 900

Banche Associate di New York.

(000 omessi).		1915 27 febbraio	Diff. con la situaz. preced.
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	2.299.400	+ 10.800
Circolazione	»	39.500	— 200
Riserva	»	502.500	— 7.200
Eccedenza della riserva sul li- mite legale	»	136.800	— 400

Tasso dello Sconto Ufficiale.

		1915 1915 marzo 12	1914 a pari data
Austria Ungheria	5 1/2 %	dal 31 ottob. 1914	4 %
Danimarca	5 1/2 %	» 5 genn. 1915	5 1/2 %
Francia	5 %	» 20 agosto 1914	3 1/2 %
Germania	5 %	» 23 dicem. »	4 %
Inghilterra	5 %	» 8 agosto »	3 %
Italia	5 1/2 %	» 9 novem. »	5 1/2 %
Norvegia	5 1/2 %	» 20 agosto »	5 1/2 %
Olanda	5 %	» 19 agosto »	4 %
Portogallo	5 1/2 %	» 25 giugno 1913	5 1/2 %
Romania	6 %	» 1° agosto 1914	6 %
Russia	6 %	» 29 luglio »	6 %
Spagna	4 1/2 %	» 31 ottobre »	4 1/2 %
Svezia	5 1/2 %	» 20 agosto »	4 1/2 %
Svizzera	4 1/2 %	» 1 genn. 1915	3 1/2 %

PORTO DI GENOVA

Vagoni caricati dal 26 febbraio al 4 marzo 1915

		NUMERO VAGONI E PESO			
		Interno		Esterno	
QUALITÀ DELLA MERCE	N.°	Tonn.	N.°	Tonn.	
Carbon fossile	2116	32215	—	—	—
Pece	—	—	—	—	—
Cotone	508	4219	192	2213	—
Juta	44	591	1	6	—
Lane	211	2678	25	291	—
Stoppa e canapa	2	64	—	—	—
Tessili e filati	—	—	3	21	—
Tessuti	—	—	—	—	—
Seta	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	—
Pelli	—	—	4	38	—
Rottami ferro e ghisa	246	3858	—	—	—
Piombo, stagno, zinco	—	—	1	5	—
Rame	—	—	3	47	—
Metalli lavorati e semilav.	6	71	4	65	—
Fosfato	10	171	—	—	—
Nitrato	—	—	—	—	—
Zolfo	—	156	—	—	—
Prodotti chimici	11	155	58	829	—
Sevo e grassi	2	27	28	389	—
Petrolio	—	—	—	—	—
Olii lubrificanti	14	156	—	—	—
Legnami d'opera	80	848	39	442	—
» per tinta	68	959	—	—	—
Corteccia e semi per tinta e concia	12	198	1	5	—
Semi oleosi	—	—	9	100	—
Olio di semi	93	1337	7	65	—

Grano	1083	16560	194	2899
Granone	—	—	232	3554
Avena	—	—	56	782
Riso	62	964	31	472
Altri cereali	—	—	24	378
Frutta	—	—	28	369
Agrumi	—	—	—	—
Caffè	—	—	11	157
Cacao	—	—	3	33
Tabacco	2	22	56	548
Vino	15	166	54	731
Olii alimentari	3	5	9	87
Legumi secchi	—	—	3	57
Derrate alimentari	281	1855	23	287
Sale	81	1161	—	—
Altre merci	1180	4922	91	1096
Caolino	—	—	—	—

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO

garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. ministeriale 30 novembre 1914.

TITOLI	Marzo 5	Marzo 9
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	78.32	78.74
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	77.70	78.25
» 3.— % lordo	56.—	56.—

Redimibili.

Enoni del Tesoro quinquennali	95.90	95.75
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	—	—
Obbligazioni 3 % netto redimibili	—	—
5 % del prestito Blount 1866	—	—
3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule	287.—	287.40
5 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	—	—
5 % della Ferrovia Maremmana	—	—
3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	330.—	327.67
5 % della Ferrovia di Novara	—	—
3 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferr. Torino-Savona-Acqui	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontelba	—	—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—	—
3 % della Ferrovia Cavall.-Alessandria	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	312.—	312.50
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	312.—	312.50
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	510.—	—
6 % dei Canali Cavour	—	—
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
Azioni priv. 2 % Ferrovia Cavallerem.-Bra	—	—
com. Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	—	—

TITOLI GARANTITI DALLLO STATO.

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	290.—	295.—
5 % del prestito unif. città di Napoli	81.—	81.—
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
speciali cred. com. e prov. 3.75 % antiche ob- bligazioni 4 % oro città di Roma	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	461.—	458.65

CARTELE FONDARIE.

Cartelle di Sicilia 5 %	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.— %	461.56	460.73
» » 4 1/2 %	—	—
» » 3 1/2 %	432.50	432.31
Credito fond. Op. P. S. Paolo Torino 3.75 %	478.—	478.—
» » 3 1/2 %	426.—	425.—
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	464.—	464.—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	454.—	488.—
» » 4.— %	—	—
» » 3 1/2 %	—	—
Cassa risparmio di Milano 5.— %	—	—
» » 4.— %	—	—
» » 3 1/2 %	451.50	433.—
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—
» » di Bologna 5.— %	—	—
» » 4 1/2 %	—	—
» » 4.— %	—	—
» » 3 1/2 %	—	—

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

CAMBI IN ITALIA.

I Ministeri del Tesoro e di Agr. Ind. e Comm. comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914:

PIAZZA	9 Marzo 1915	
	Denaro	Lettera
Parigi	109.91 —	110.46 —
Londra	27.92 —	28.09 —
Berlino	119.89 —	120.67 —
Vienna	88.35 —	89.45 —
New York	5.78 —	5.84 —
Buenos Ayres	2.46 —	2.49 —
Svizzera	107.55 —	108.25 —
Cambio dell'oro	109.10 —	110.—

Cambio medio dell'oro 109.55 —

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI

agli effetti dell'art. 39 Codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterl.	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
Sett. 9-11	106.80	27.09 1/2	125.07 1/2	101.50	5.25 1/2	2.20
» 12-15	106.40	27.22 1/2	123.68 3/4	100.—	5.29 3/4	2.20
» 16-18	105.21 1/2	27.25	123.40	99.81 1/4	5.32 1/2	2.20
» 19-21	104.71	27.25	123.27	99.09	5.36	2.20
» 22-25	104.34	27.15	122.60	97.17 1/2	5.42	2.15
» 26-29	107.19	22.02 1/2	122.29	96.—	5.41	2.15
» 30-2	104.40	26.88	122.34	95.93 3/4	5.36	2.09
Ottob. 3-6	104.61	26.69	122.42	95.50	5.32 1/2	2.09
» 7-9	104.87	26.40	122.58	95.35	5.29	2.09
» 10-13	104.64	26.19	121.75	92.94	5.29	2.09
» 14-16	104.03	26.03	120.37	92.15	5.27	2.09
» 17-19	103.51	25.92	118.94	93.50	5.24	2.09
» 20-22	102.83	25.80 1/2	118.03	94.72	5.21 3/4	2.09
» 23-24	102.84 1/2	25.81	111.75	95.20	5.25	2.09
» 25-26	103.16	25.95 1/2	118.63	95.11	5.29 1/4	2.09
» 27-31	103.72 1/2	26.10	118.05	94.37	5.37	2.09
Nov. 1-3	103.72 1/2	26.10	118.05	94.37	5.37	2.09
» 4-6	104.03	26.22 1/2	117.56	94.—	5.38 1/4	2.11
» 7-10	104.30	26.35 1/2	117.54	93.43	5.36 1/2	2.10
» 11-13	104.68 1/2	26.32 1/2	117.30	93.—	5.36	2.12
» 14-15	104.34 1/2	26.39	117.20 1/2	93.31	5.39 1/2	2.13
» 16-20	105.25 1/2	26.40	115.02	91.34	5.40 1/2	2.13
» 21-24	105.19	26.38 1/2	115.01	92.02 1/2	5.40 1/2	2.13
» 25-27	105.29	26.31	114.79	91.56	5.38 1/2	2.16
» 28-1	105.19 1/2	26.28 1/2	114.47	91.37	5.37	2.16
Dic. 2-4	104.77 1/2	26.19 1/2	113.71 1/2	91.12	5.35 1/2	2.16
» 5-8	103.97	25.97 1/2	113.85 1/2	90.84 1/2	5.31	2.21
» 9-11	103.52	25.86 1/2	116.31 1/2	91.15	5.28 1/2	2.26 1/4
» 12-15	102.45	25.70	117.40 1/2	92.37	5.26 1/2	2.28 1/2
» 16-18	102.34	25.68 1/2	116.49 1/2	92.15 1/2	5.27	2.27 1/2
» 19-22	103.02 1/2	25.84	115.65 1/2	91.50	5.29 3/4	2.26
» 23-26	103.10	25.89	116.72	91.87 1/2	5.31 1/2	2.26
» 27-29	103.05	25.88	116.65	91.80	5.30 1/2	2.26
genn. 30-2	103.28	25.87 1/2	116.75 1/2	92.01	5.30	2.26
» 3-5	103.39	25.89 1/2	116.46 1/2	92.—	5.33 1/2	2.26 1/2
» 6-8	103.39	25.91 1/2	116.68	92.03 1/2	5.34	2.27
» 9-12	103.27	25.92 1/2	116.94 1/2	92.12	5.35	2.27
» 13-15	103.22	25.92 1/2	117.05	92.10	5.36 1/2	2.28 1/2
» 16-19	103.48	25.99 1/2	116.82	91.96	5.38 1/2	2.28 1/2
» 20-22	104.35 1/2	26.20	117.27	92.04 1/2	5.40 1/2	2.29
» 23-26	104.65 1/2	26.29	117.79 1/2	92.43	5.42 1/2	2.27 1/2
» 27-29	104.75	26.30	117.92	92.49	5.43	2.30
febb. 30-2	104.68 1/2	26.29 1/2	118.12	92.19	5.42	2.30 3/4
» 3-5	104.57 1/2	26.27 1/2	118.— 1/2	92.04	5.41	2.31
» 6-9	104.66 1/2	26.29	117.63 1/2	91.83 1/2	5.41 1/2	2.31
» 10-12	104.91	26.34 1/2	119.89 1/2	91.45 1/2	5.43 1/2	2.32 1/2
» 13-16	105.28 1/2	26.45 1/2	117.01 1/2	91.37	5.49 1/2	2.32
» 17-19	106.79	26.98 1/2	117.42 1/2	94.45	5.60 1/2	2.36 1/2
» 20-23	108.26	27.28	118.85	91.72	5.72 1/2	2.38 1/2
» 24-26	109.—	27.51 1/2	118.92 1/2	91.71	5.76 1/2	2.41 1/2
» 27-2	110.49 1/2	27.95 1/2	118.92 1/2	90.50	5.85	2.42 1/2
marzo 3-5	112.51	28.64	120.10 1/2	90.45	5.96	2.47 1/2
» 6-9	112.21	28.48	120.45	90.52 1/2	5.92 1/2	2.50
» 10-12	110.18 1/2	28.— 1/2	120.28	88.90	5.81	2.47 3/4

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio a vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana.

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	25.27 1/2	—	529.—	91.75	97.50
Londra	—	25.30	—	28.25	—
New-York	4.60	5.26	—	—	—
Milano	28.00	110.25	—	—	108.—
Madrid	—	95.75	—	—	—
Rio Janeiro	13.— 1/2	—	—	—	—

TASSO del CAMBIO per le DOGANE e le FERROVIE

Roma 11 marzo. — Cambio per domani L. 109,55
Tasso settimanale dall' 8 al 13 marzo per gli sda-
ziamenti inferiori a L. 100 con biglietti di Stato o di
Banca L. 110,70.

Sconto ufficiale della Banca d'Italia 5 $\frac{1}{2}$ 0/0.

LE QUOTAZIONI ALLA BORSA DI PARIGI.

MARZO	5	6	8	9	10	11
Rendita : 3 %						
perpetua	69,25	70 —	70,30	70,70	71,25	71,67
Franc. 3 %						
ammort.	76 —	75,95	—	75,95	75,95	—
Franc. 3 $\frac{1}{2}$ %	90,80	90,85	90,95	91 —	91 —	91,02
Italiana . .	74,50	—	74,70	74 —	73,90	—
Ungherese	—	—	—	58 —	—	—
Russa 1891	62,50	62,50	62,50	62,55	62,60	62,75
» 1906	91,45	91,25	91 —	91 —	90,65	90,75
» 1909	80,50	80,65	80,60	80,70	80,85	81 —
Serba . .	67 —	66,50	67 —	—	65,50	—
Egiziana . .	87,50	88 —	88,30	88,50	89 —	89,50
Spagnuola .	85,10	86 —	86 —	85,80	85,95	86 —
Argen. 1896	72 —	—	72 —	—	—	—
» 1900	75 —	78,75	79 —	78,75	—	—
Turca . .	60 —	61 —	61,50	61,75	—	—
Cred. Fond.	670 —	670 —	670 —	675 —	680 —	670 —
Cred. Lyon.	—	—	—	—	—	—
» nais	—	1070 —	1073 —	—	1070 —	1069 —
B. Parigi .	875 —	850 —	825 —	835 —	850 —	—
B. Commer.	—	—	—	—	—	—
Obbl. Bulg.	—	—	—	—	—	—
Nord Spag.	342 —	352 —	355 —	—	345 —	346 —
Saragozza .	355 —	355 —	355 —	350 —	350 —	349 —
Andalouse .	230 —	225 —	225 —	—	226 —	—
Suez . .	4150 —	4150 —	4300 —	—	4260 —	4250 —
Rio Tinto .	1492 —	1485 —	1475 —	1492 —	1495 —	1499 —
Sesnovice .	792 —	300 —	800 —	790 —	790 —	790 —
Metropolit.	435 —	438 —	439 —	436 —	438 —	435 —
Rand Mines	117,50	115,50	116,50	115,50	115 —	115,50
Debeers . .	259 —	262,50	264 —	261 —	261 —	261,50
Chartered .	16 —	—	16 —	16,50	16 —	16,75
Ferreira . .	—	—	54 —	56 —	55,50	56 —
Randfont .	—	21 —	—	20,50	—	—
Goldfields .	37,25	37,25	38,50	37,25	38,50	—
Thomson . .	535 —	545 —	545 —	545 —	550 —	550 —
Lombarde .	176 —	176 —	175,50	176 —	175,50	176 —
B. Ottoman.	—	—	470 —	469 —	473 —	475 —
Geduld . .	—	—	30 —	—	—	30,25
B. di Fran.	4605 —	4671 —	4655 —	4650 —	4650 —	4630 —
Tunisine . .	347 —	347 —	347,50	348,50	348,50	347 —
Brasile 4 %	—	53 —	52,50	—	59,50	—
Ferr. Ottom.	—	—	—	—	—	—

LONDRA.

MARZO	4	5	6	8	9	10
Consolidato	68 $\frac{9}{16}$	68 $\frac{9}{16}$	68 $\frac{9}{16}$	68 $\frac{9}{16}$	68 $\frac{9}{16}$	68 $\frac{9}{16}$
Esterno . .	83 $\frac{1}{2}$	84 $\frac{1}{8}$	—	—	—	—
Rend. Ital.	—	—	—	—	—	—
Egiz. unif.	89 $\frac{1}{2}$	89 $\frac{1}{2}$	90 —	89 $\frac{3}{4}$	89 $\frac{7}{8}$	89 $\frac{3}{4}$
Giapponese	70 —	70 —	—	69 $\frac{3}{4}$	69 $\frac{3}{4}$	69 $\frac{3}{4}$
Marconi . .	1 $\frac{21}{32}$	1 $\frac{11}{16}$	1 $\frac{21}{32}$	1 $\frac{3}{4}$	1 $\frac{13}{16}$	1 $\frac{27}{32}$
Argentofino	23 $\frac{1}{8}$	23 $\frac{1}{8}$	23 $\frac{1}{4}$	—	23 $\frac{9}{16}$	24 $\frac{1}{16}$
Rame . .	—	63 $\frac{3}{8}$	—	—	64 $\frac{3}{4}$	—

NUOVA YORK.

MARZO	2	3	4	5	6	8
Atch. Tope.	94 $\frac{1}{2}$	95 —	94 $\frac{7}{8}$	95 $\frac{1}{2}$	94 $\frac{1}{4}$	94 $\frac{1}{2}$
Atchis. pref	—	—	—	—	—	—
Baltimora	—	—	—	—	—	—
Ohio Bahn	65 $\frac{1}{8}$	66 $\frac{3}{4}$	65 $\frac{3}{4}$	68 $\frac{1}{4}$	67 $\frac{3}{4}$	64 $\frac{5}{8}$
Canada Pac.	155 $\frac{1}{8}$	156 $\frac{3}{4}$	156 $\frac{1}{8}$	158 $\frac{3}{4}$	158 $\frac{1}{2}$	154 —
Chicago Ke-	—	—	—	—	—	—
lwaukee	85 —	85 $\frac{3}{4}$	86 —	87 $\frac{3}{4}$	87 $\frac{1}{4}$	84 $\frac{3}{4}$
Denver Rio	—	—	—	—	—	—
Grande	—	—	—	—	—	—
Illinois Cen-	—	—	—	—	—	—
tral	102 $\frac{1}{2}$	103 —	103 —	103 —	103 $\frac{1}{2}$	102 $\frac{1}{8}$
Erie Rail-	—	—	—	—	—	—
road com.	21 $\frac{1}{8}$	21 $\frac{1}{4}$	21 $\frac{3}{8}$	22 $\frac{1}{8}$	22 —	42 $\frac{5}{8}$
Et le first pr.	—	—	—	—	—	—
Louisville &	—	—	—	—	—	—
Nashville	110 $\frac{1}{8}$	111 —	111 —	112 $\frac{1}{2}$	111 $\frac{1}{4}$	110 $\frac{1}{4}$
Nuova York	—	—	—	—	—	—
Central	82 $\frac{1}{4}$	82 $\frac{5}{16}$	82 $\frac{1}{2}$	83 $\frac{7}{8}$	83 $\frac{1}{4}$	81 $\frac{3}{4}$
Norfolk We-	—	—	—	—	—	—
st com.	100 $\frac{1}{4}$	100 $\frac{1}{2}$	100 $\frac{5}{8}$	101 $\frac{1}{4}$	101 $\frac{1}{4}$	110 —
Pensilvania	104 $\frac{3}{8}$	105 —	105 —	105 $\frac{1}{8}$	105 —	104 $\frac{1}{8}$
Reading . .	142 $\frac{3}{8}$	144 $\frac{1}{4}$	143 $\frac{1}{2}$	145 $\frac{1}{8}$	144 $\frac{7}{8}$	142 $\frac{3}{8}$
South. com.	14 —	14 $\frac{7}{8}$	15 $\frac{1}{8}$	15 $\frac{1}{2}$	15 $\frac{1}{2}$	13 $\frac{1}{2}$
South. pref.	43 —	43 $\frac{3}{4}$	46 —	48 —	48 $\frac{1}{4}$	43 —
South. Pac.	81 —	83 —	83 —	84 $\frac{3}{8}$	83 $\frac{7}{8}$	82 $\frac{1}{4}$
Union Pac.	118 —	118 $\frac{3}{4}$	118 —	119 $\frac{1}{2}$	119 $\frac{3}{8}$	117 $\frac{3}{4}$
Northern Pa-	—	—	—	—	—	—
cific	100 $\frac{1}{2}$	102 $\frac{5}{8}$	101 $\frac{5}{8}$	103 $\frac{3}{4}$	102 $\frac{3}{4}$	100 $\frac{1}{2}$
Great Nor-	—	—	—	—	—	—
thern	114 —	115 —	115 —	115 $\frac{7}{8}$	115 $\frac{7}{8}$	113 $\frac{3}{4}$
Chesapeake	—	—	—	—	—	—
& Ohio	40 $\frac{5}{8}$	41 —	40 $\frac{1}{4}$	42 —	41 $\frac{5}{8}$	40 —

Missouri	10 $\frac{1}{4}$	10 $\frac{1}{2}$	10 $\frac{1}{8}$	10 —	10 —	10 —
Kans. Tex.	—	—	—	—	—	—
Nuova York	25 $\frac{1}{4}$	95 $\frac{1}{2}$	25 —	25 $\frac{1}{2}$	24 $\frac{7}{8}$	24 $\frac{1}{2}$
Ontario	—	—	—	—	—	—
Gener. Elec.	—	—	—	—	—	—
United St.	—	—	—	—	—	—
Ste. Corp	42 $\frac{7}{8}$	43 $\frac{3}{4}$	43 $\frac{5}{8}$	45 $\frac{1}{8}$	44 $\frac{5}{8}$	42 $\frac{5}{8}$
A malgama-	—	—	—	—	—	—
ted Copper	53 $\frac{1}{2}$	54 —	53 $\frac{1}{2}$	54 $\frac{7}{8}$	54 $\frac{5}{8}$	53 $\frac{1}{4}$
Silber Bull.	—	—	—	—	—	—
American	—	—	—	—	—	—
Smelt. & R.	62 $\frac{3}{8}$	63 $\frac{3}{8}$	62 $\frac{3}{4}$	64 —	63 $\frac{1}{4}$	61 $\frac{3}{4}$
Utah Copp.	—	—	—	—	—	—
5 % Railw.	—	—	—	—	—	—
Messico	5 —	5 —	5 —	5 —	4 $\frac{3}{4}$	5 —
Rock-Island	—	—	—	—	—	—
com.	— $\frac{5}{8}$	— $\frac{5}{8}$	— $\frac{5}{8}$	— $\frac{5}{8}$	— $\frac{5}{8}$	— $\frac{5}{8}$
Umsatz . .	—	—	—	—	—	—
Argento fine	49 $\frac{1}{4}$	49 $\frac{1}{2}$	49 $\frac{1}{8}$	50 $\frac{1}{8}$	—	49 $\frac{1}{4}$

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL' ESERCIZIO 1914-15
 risultati dal 1° luglio 1914 al 18 febbraio 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1913-14	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		a tutto gennaio 1915	a tutto gennaio 1914	Dif- ferenze		
Tasse sugli affari.						
Successioni . .	50.451	30.843	30.854	— 11	53.500	66.950
Manimorte . .	6.017	5.376	5.494	— 118	6.300	6.700
Registro . .	94.432	58.100	62.877	— 4.777	89.000	107.500
Bollo	81.902	56.870	53.806	— 3.064	81.000	94.490
Su'l reg. e bol.	28.616	24.555	24.440	— 115	29.100	29.860
Ipoteche . .	11.137	7.028	7.382	— 354	11.200	12.775
Conces. gov.	14.139	10.089	10.287	— 248	14.700	16.425
Velocip. mot.	7.237	5.909	5.216	— 693	8.000	8.920
cin. autom.	—	958	—	— 958	7.040	13.000
Cinematografi	—	—	—	—	—	—
	293.931	199.678	200.356	— 678	299.840	356.620
Tasse di consumo.						
Fabbr. spiriti	43.061	22.782	90.345	— 11.271	131.500	139.300
Fabbr. zucch.	139.359	79.074	30.332	— 7.550	35.500	50.000
Altre	47.599	22.886	28.546	— 1.600	44.280	47.680
Dog. e dir. mar-	—	—	—	—	—	—
riti	258.144	120.663	111.387	— 45.724	193.000	262.000
Dazio zucch.	925	247	720	— 473	1.000	1.000
Dazi interni	—	—	—	—	—	—
di consumo	48.629	32.366	32.472	— 106	48.500	48.600
Dazio cons. di	—	—	—	—	—	—
Napoli . . .	14.112	8.732	9.487	— 755	13.500	14.000
Dazio cons. di	—	—	—	—	—	—
Roma	21.257	13.562	14.195	— 633	21.124	21.000
	573.086	304.312	372.484	— 68.172	488.404	583.580
Privative.						
Tabacchi . .	349.802	246.185	229.548	— 16.637	370.000	375.000
Sali	90.191	61.498	61.740	— 242	88.500	90.000
Lotto	107.127	73.345	73.279	— 66	109.000	107.000
	547.120	381.028	364.567	— 16.461	567.500	572.000
Imposte dirette.						
Fondi rustici	81.639	55.883	54.434	— 1.449	85.840	90.325
Fabbricati . .	112.883	79.569	74.611	— 4.958	121.300	127.770
Ricch. mobile	—	—	—	—	—	—
per ruoli . .	260.737	186.945	173.690	— 13.255	277.000	290.550
Ricch. mobile	—	—	—	—	—	—
per ritenuta	85.479	52.538	48.721	— 3.817	88.000	90.150
	540.688	374.935	354.456	— 23.479	572.140	598.795
Servizi pubbl.						
Poste	126.586	78.064	83.914	— 5.850	120.000	126.500
Telegrafi . .	26.983	21.724	17.962	— 3.762	29.000	27.000
Telefoni . .	16.877	11.484	11.083	— 401	17.500	17.300
	170.446	111.272	112.959	— 1.687	166.500	170.800
TOTALE (1) . .	2.125.271	1.371.225	1.401.822	— 30.597	2.094.884	2.281.795
Grano (dazio	—	—	—	—	—	—
d'import.) . .	83.593	16.196	54.311	— 38.115	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed in-
serzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via
della Pergola, 31, Firenze.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni,
le comunicazioni di redazione devono esser di-
rette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gre-
goriana, Roma.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

13 marzo 1915.

Che anche negli ultimi giorni la situazione monetaria generale sia rimasta pressochè immutata non può recare alcuna sorpresa, nelle condizioni nelle quali si trovano, e si troveranno finchè la guerra duri, le varie piazze. La fase odierna dell'attività economica e finanziaria non consente, invero, lo svolgimento normale della vita dei mercati, che, in gran parte chiusi ai rapporti internazionali, sottostanno a un regime della domanda e dell'offerta del denaro precipuamente artificioso.

Così a Londra lo sconto libero non si è allontanato dall'1 1/2 % mentre a Berlino esso segna 4 % e a New-York il prezzo del denaro è stazionario a 2 %.

La debolezza del cambio Americano su Londra, sebbene meno accentuata, continua; ma non si è ripercossa sui saggi del denaro sul mercato londinese. La tendenza è comune al cambio di Parigi e trova la sua ragione negli acquisti effettuati dalla Francia in America, sia in articoli per l'approvvigionamento dell'esercito, sia in cereali: data la scarsità di divisa americana in Francia, i pagamenti relativi sono stati regolati pel tramite di Londra, che ha dovuto così fronteggiare, secondo il bisogno del momento, la riduzione del saldo passivo proprio e di quello francese verso l'America.

Così si spiega, in parte, il regresso del fondo metallico della Banca d'Inghilterra, declinato, a giovedì passato, in Ls. 3 7/8 milioni, compreso il milione di oro trasferito per conto del Tesoro al fondo di garanzia dei biglietti di Stato. V'ha però da considerare che la maggior parte dell'importo residuale corrisponde, più che a un trasferimento effettivo all'estero di metallo, alla immobilizzazione di questo a credito di mercati stranieri.

A seguito della votazione di nuovi crediti, il Governo inglese ha posto in sottoscrizione di Ls. 50 milioni di buoni dello scacchiere 3 %, a cinque anni, il cui pagamento si compierà a fine mese, alla vigilia del rimborso di Ls. 18 1/2 milioni di titoli simili: l'assorbimento di Ls. 31 1/2 milioni dal mercato cui l'operazione darà luogo, non sembra dover esercitare soverchia influenza sui saggi, come finora non ne hanno avuta le richieste delle provincie. Solo l'ulteriore sviluppo dei bisogni di queste, e, più, l'eventuale riapertura dei Dardanelli, che permetterebbe la mobilitazione degli stocks granari russi, si ritiene che possano dar impulso al prezzo del denaro a Londra.

A Berlino le sottoscrizioni al nuovo prestito di guerra non si sono sensibilmente ripercosse sulla situazione della Reichsbank: mentre il fondo metallico ammontava, nella prima settimana del mese, di mk. 21 milioni, il portafoglio accusava una espansione di 166 milioni e i depositi si accrescevano di 130 1/3 milioni circa. Quanto alla situazione della Banca di Francia, per la terza ottava di febbraio, l'istituto presenta un aumento di fr. 200 milioni nelle anticipazioni allo Stato, cui fan riscontro la riduzione di 44 milioni circa delle operazioni ordinarie e l'elevazione di 44 4/5 milioni dei depositi privati e governativi.

A New York l'offerta del denaro è assai abbondante per l'afflusso di numerario verificatosi dall'interno e di oro dall'estero (Doll. 4,9 milioni), rallentatosi quest'ultimo col riprendere dei cambi.

Relativamente al mercato finanziario, che, per le limitazioni imposte ovunque dal regime attuale alle operazioni, presenta in generale un ben limitato interesse, si può dire che a New York la tendenza è stata, per la maggior parte della settimana, discretamente animata, salvo a ridivenire poco attiva e irregolare verso la chiusura. A Lon-

dra le disposizioni si sono mostrate alquanto più sostenute dato l'interessamento del pubblico per alcuni titoli industriali, specialmente per quelli del caucciù, e, in parte, per sud-africani. I valori minerari sono stati in buona vista anche a Parigi, per quanto l'attenzione fosse qui rivolta principalmente alle Rendite interne, delle quali il 3 % perpetuo si è spinto a 71,67 e il 3 1/2 1914 a 91,02.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Istituto Italiano di Credito Fondiario.

Estrazione del 1° febbraio 1915

delle Cartelle Fondiarie Serie I e II Tipo 4 1/2 % in val. leg.

Distinta dei 129 Titoli unitari estratti il 1° febbraio 1915 e rimborsabili in L. 500 valuta legale, e di quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni che non furono ancora presentati al rimborso. I numeri relativi a tali titoli sorteggiati nelle estrazioni precedenti e non rimborsati sono riprodotti in carattere corsivo.

00.240	05.304	11.291	22.175	27.001
00.302	05.619	11.943	22.273	27.105
00.318	05.787	12.035	22.288	27.145
00.551	05.875	12.149	22.577	27.171
00.654	05.903	12.623	22.560	27.323
00.893	06.795	12.692	22.674	28.071
00.934	06.874	12.212	22.744	28.811
01.059	07.300	13.023	22.783	28.856
01.096	07.413	13.176	23.047	28.893
01.211	07.453	13.483	23.266	28.947
01.445	07.735	13.484	23.383	29.117
01.615	07.784	13.716	23.393	29.159
01.629	08.173	13.753	23.656	29.209
01.683	08.842	13.887	23.657	29.238
01.818	08.647	14.038	24.166	29.368
02.073	08.732	14.074	24.182	29.556
02.157	09.025	14.301	24.627	29.764
02.278	09.242	14.455	24.779	60.025
02.394	09.299	14.533	24.830	60.106
02.497	09.488	14.813	24.918	60.198
02.785	09.500	14.869	25.391	60.333
02.872	09.576	20.056	25.401	60.480
03.032	09.844	20.828	25.606	60.499
03.232	09.924	21.012	25.717	60.507
03.314	09.944	21.020	25.938	60.604
03.404	10.025	21.153	26.039	60.605
03.447	10.181	21.223	26.072	60.610
03.873	10.234	21.607	26.262	60.914
03.919	10.429	21.723	26.268	60.937
04.841	10.452	21.899	26.289	61.008
04.880	10.668	21.935	26.316	61.104
04.893	10.761	22.112	26.368	61.149
04.981	10.929	22.134	26.685	61.150

Distinta di 38 Titoli quintupli estratti il 1° febbraio 1915 e rimborsabili in L. 2.500 valuta legale e di quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni che non furono ancora presentati al rimborso. I numeri relativi a tali titoli sorteggiati nelle estrazioni precedenti e non rimborsati sono riprodotti in carattere corsivo.

00.287	02.741	03.943	04.092	05.377
00.526	02.775	04.014	04.620	05.413
00.558	02.942	04.042	04.889	05.432
01.250	02.992	04.078	05.006	05.483
01.525	03.139	04.177	05.019	05.509
01.776	03.279	04.235	05.043	05.708
01.812	03.354	04.244	05.175	05.955
01.974	03.370	04.439	05.196	06.012
02.490	03.605	04.498	05.271	
02.568	03.855	04.519	05.307	

LUIGI RAVERA - Gerente.

Offic. Tip. Bodoni di G. Bolognesi — Roma, Via Cicerone 56

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statuario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4,50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 6,17 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle fino a L. 10.000, e in L. 6,22 per le somme superiori; in L. 6,47 per ogni cento lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti fino a L. 10.000, e in L. 6,52 per le somme superiori.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si affettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.